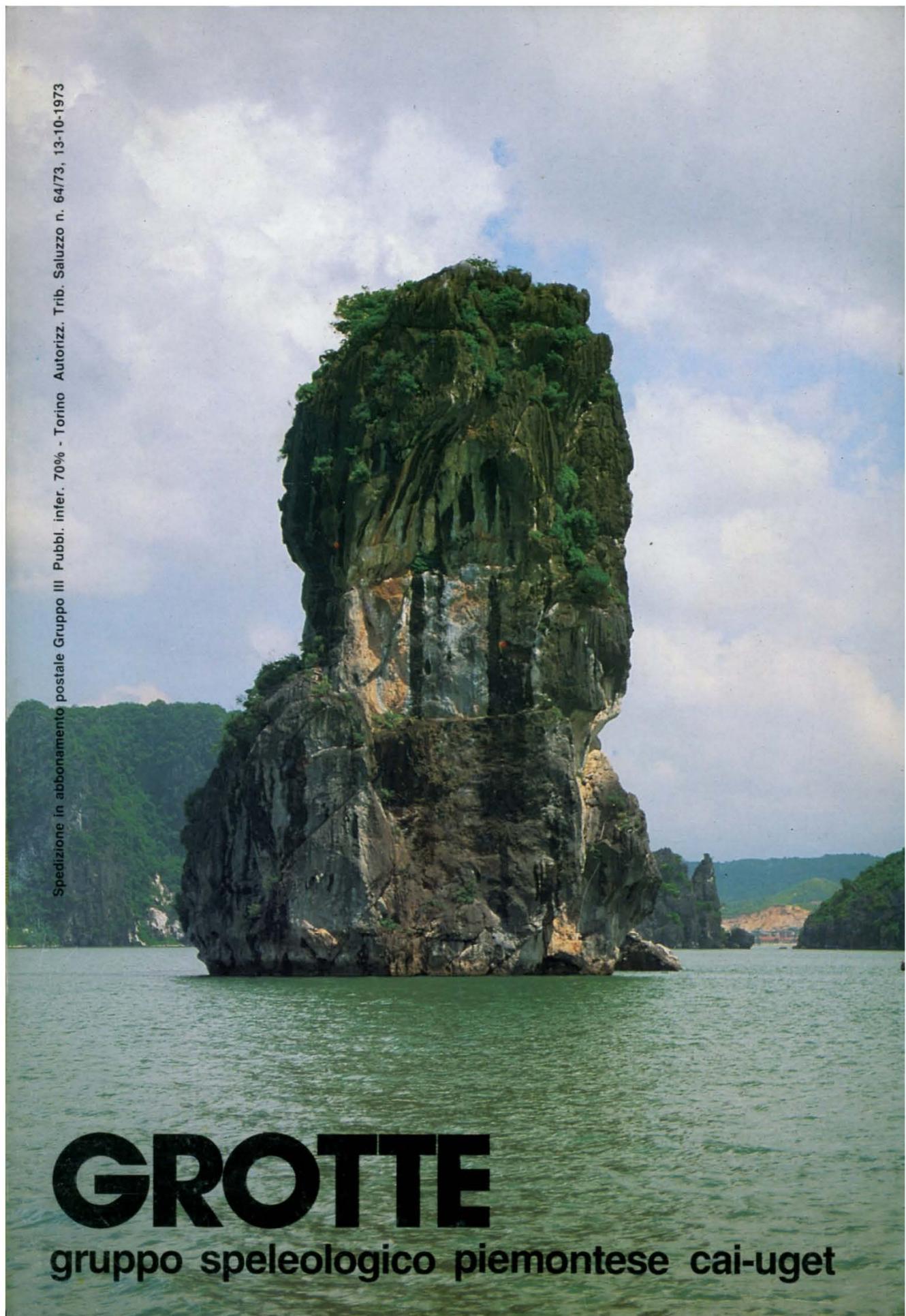


[Index of the volume](#)

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III Pubbl. inter. 70% - Torino Autorizz. Trib. Saluzzo n. 64/73, 13-10-1973



GROTTE

gruppo speleologico piemontese cai-uget

Per aprire un articolo , selezionarlo col mouse dall'elenco sottostante
(To open an article, select it from the summary by a mouse click)

GROTTE

anno 39, n.122
settembre - dicembre 1996

sommario

- 2 Notiziario
- 12 Attività di campagna
- 15 Cilento: sounding water '96
- 23 Il cielo sopra Piaggine
- 24 Cilento: le grave
- 27 Sudd
- 29 Ottimisti si nasce o si diventa?
- 31 Perchè a Khyber Pass?
- 32 Zombie all'arrembaggio
- 34 Le aree carsiche: la Val Ellero
- 40 Abisso Sardu: rami pippicalzelunghe
- 42 La piena di Bossea
- 46 Torrentismo in Val Stura di Demonte
- 48 Recensioni

**gruppo
speleologico
piemontese
cai - uget**

Supplemento a CAI -UGET NOTIZIE n. 5 di maggio 1997
SPEDIZIONE IN A.P. TORINO, comma 27, art.2, Legge 549/95
Direttore responsabile: Emanuele Cassarà
(autorizz. Trib. Saluzzo n. 64/73, 13.10.1973)

Redazione: Giovanni Badino, Giampiero Carrieri, Marziano Di Maio,
Attilio Eusebio, Daniele Grossato, Laura Ochner,
Massimo Taronna, Francesco Vacchiano.

Foto di copertina: Giampiero Carrieri (Il carso a torri di Halong Bay - Vietnam)
Bozzetti di Simonetta Carlevaro.

Stampa: La Grafica Nuova, Via Somalia 108/32, Torino
Fotografie di: A. Eusebio, P. Fausone, B. Vigna, Archivio GSP
GSP su Internet: HTTP://WWW.ARPNET.IT/~GSPELE
Email: GSPELE@ARPNET.IT



Notiziario

Assemblea di fine anno 1996 e inizio anno 1997 G.S.P.

Come di consuetudine il 20 dicembre 1996 si è tenuta l'assemblea di fine anno '96 unitamente a quella di inizio anno '97. Ecco la cronaca dettagliata.

Daniele Grossato (Presidente GSP), dopo i saluti di rigore rivolti a tutti i partecipanti, apre il dibattito elencando, come prima cosa, l'ordine del giorno:

- 1) Breve relazione del Presidente.
- 2) Relazione attività delle sezioni, nomina responsabili delle sezioni e programma per il 1997.
- 3) Nomina soci effettivi e soci aderenti.
- 4) Nomina dell'Esecutivo e del Presidente.
- 5) Situazione economica GSP.
- 6) Assegnazione Volpe d'Argento 1996.
- 7) Varie ed eventuali.

Il Presidente fa un sunto relativo all'attività dell'anno appena trascorso. Partendo da un inizio anno abbastanza tranquillo dal punto di vista esplorativo e dell'attività il GSP ha vivacizzato il ritmo con l'avvento del 39° Corso di Speleologia che ha visto una folta partecipazione (30 allievi circa) e che ha impegnato il Gruppo fino ai primi giorni di maggio.

Da questo momento è iniziata l'attività in quota che ha regalato buone soddisfazioni. È stata scoperta Matajur. È stata rivista la zona delle Carsene in previsione del campo estivo. Anche quest'anno c'è stata una spedizione che ha visto alcuni partecipanti avventurarsi in Pakistan, purtroppo con pochi risultati, ma con tanto entusiasmo. A settembre c'è stato un ulteriore campo GSP in Cilento organizzato dai "giovani".

I maggiori risultati comunque si sono ottenuti al campo estivo delle Carsene, che ci ha regalato mezzo chilometro a Parsifal e mezzo al Cappa. È stata rilevata una nuova parte dell'Innominata (che conduce al vero fondo) per 724 m di sviluppo e per -173. Crinos, precedentemente scoperta grazie ad una battuta con la neve, ci ha regalato un -100, sul fondo del quale purtroppo il GSP si è dovuto fermare a causa della seria pericolosità della grotta. La Bassa è stata nuovamente visitata ed è stata trovata una prosecuzione sul fondo dopo il sifone terminale. Sono stati riarmati i Piedi Secchi, ed è stata trovata una prosecuzione a Khyber Pas in PB. In autunno poi si sono concentrati gli obiettivi sulla zona dei Giovetti: è stato rivisto il Buco del Cinghiale (aveva ricevuto la visita di alcuni speleo circa 20 anni fa) il quale, per il momento, è in esplorazione.

Nonostante questi risultati il Presidente evidenzia la non totale determinazione del Gruppo (ad esempio mancanze di rilievi di grotte esplorate o riviste, o l'errata organizzazione di punte "numerose" nelle grotte). Di queste problematiche se ne è discusso molto in esecutivo e durante le consuete assemblee del venerdì sera. Ovviamente, e nell'interesse del GSP, si spera in un miglioramento per il futuro.

Dopo questa breve relazione si è passati all'esame delle attività delle varie sezioni.

AGSP. A. Eusebio fornisce un esauriente riassunto sull'attività dell'Associazione sottolineando tuttavia la grave mancanza di denaro per lo sviluppo della stessa.

All'interno dell'AGSP c'è un certo dinamismo e i rapporti tra i gruppi sono buoni anche se mancano i fondi. Ogni anno comunque si organizza un convegno (quest'anno c'è stato Madda Speleo). Tra due anni ci sarà un convegno nazionale a Chiusa Pesio per il quale si stanno già muovendo i primi passi relativamente alla sua organizzazione. Verrà pubblicato un libro sul Marguareis. In primavera si terrà, probabilmente, un incontro speleo sul Fenera. A. Eusebio lancia comunque una nota di disappunto sulla partecipazione GSP al Catasto che purtroppo non "brilla".

Viene ricordato che dell'AGSP fanno parte, oltre a A. Eusebio (Presidente), anche D. Grossato e U. Lovera e viene proposto come nuovo componente M. Taronna relativamente alla gestione del Catasto.

APERTURA E CHIUSURA SEDE. Responsabili di questa sezione sono I. Cicconetti e G. Fanchini (G. Fanchini è sparito clamorosamente e pare di capire definitivamente dal GSP). A. Cotti sostituirà Fanchini ed affiancherà Cicconetti per quanto riguarda l'apertura e la chiusura della sede.

ARCHIVIO. Responsabili: C. Balbiano e L. Bozzolan. Balbiano ha trasferito quasi tutto il materiale giacente nei locali della sede in Magazzino compresa parte della biblioteca, i doppioni di alcune riviste e le pubblicazioni straniere. Entrambi i responsabili vengono riconfermati.

BIBLIOTECA. Responsabili: L. Bozzolan e G. Fanchini (per quest'ultimo vedi sopra). E' continuata l'opera di catalogazione dei libri nonostante la cattiva propensione di Balbiano per l'informatica. Serve tuttavia un gestore per questa sezione. L'esecutivo ha proposto G. Villa, il quale è interessato alla proposta, ma vuole riflettere un momento visto che non può garantire un costante impegno e visto che anche lui non è in buoni rapporti con l'informatica. S. Bettuzzi aiuterebbe Balbiano e Villa nella gestione della biblioteca.

BIOSPELEOLOGIA. Responsabile: A. Casale. Bisogna ammettere che in tutti questi anni Casale ha sempre svolto un buon lavoro. Lo stesso, presente alla riunione, fa una breve relazione sulla sezione calamitando l'attenzione. E' riconfermato.

BOLLETTINO. Responsabile: M. Di Maio. Il bollettino è una sezione che funziona abbastanza bene. E' entrato a far parte della redazione F. Vacchiano. Le riunioni relative alla redazione del bollettino sono state numerose (circa 10). Sono stati stampati nell'anno 3 bollettini. Si evidenzia che A. Eusebio e M. Taronna sono i maggiori curatori della redazione ed i maggiori "lavoratori". Per quanto riguarda l'aspetto economico della gestione bollettino si ricorda che il costo di un singolo numero si aggira intorno a 1.800.000 + le spese di spedizione. Le spese annuali sostenute per la pubblicazione di Grotte ammontano a circa 6.500.000 (vengono spediti circa 300 bollettini). Nonostante il suo parere negativo M. Di Maio viene riconfermato responsabile insieme ai componenti della redazione che sono G. Badino, G. Carrieri, A. Eusebio, D. Grossato, L. Ochner, M. Taronna, F. Vacchiano.

CAPANNA. Responsabili: F. Belmonte, D. Girodo, V. Martiello. Purtroppo sono saltati i lavori di ristrutturazione della Capanna a causa del cattivo tempo. Tutti i materiali per la ristrutturazione sono già stati comprati. I lavori verranno quindi rimandati ai primi di giugno. Quest'anno a differenza dell'anno scorso, la Capanna non ha dato grandi frutti dal punto di vista economico. Gli introiti sono stati bassi.

CATASTO. Responsabili: M. Taronna, B. Vigna. Il Catasto giace molto male. Bisogna fare una rivoluzione interna per la gestione dello stesso. Servono innanzi tutto dei nuovi addetti che siano soprattutto interessati. A. Molino era stato coinvolto per alcuni lavori, però serve una persona che coordini bene l'organizzazione e la



gestione. M. Taronna é disponibile a svolgere questa mansione di coordinatore. B. Vigna comunica di essere in possesso di un elenco di tutte le cavità nuove su cui però bisogna lavorare assiduamente visto che di queste cavità esistono solo le sigle ed il nome (manca ad esempio il posizionamento). Riconfermati Vigna e Taronna più Molino.

MAGAZZINO. Responsabili: A. Cotti, M. Campaiola, E. Serra, I. Cicconetti, P. Fausone, A. Molino, D. Coppola. Cicconetti si dimette dall'incarico poiché da quest'anno sarà tra i responsabili del magazzino del Soccorso. Cotti é anche lui dimissionario. Coppola (visto il suo momentaneo impegno nelle Antille) é esonerato. Si sottolinea tuttavia che i tre dimissionari sono comunque sostituiti da tre nuovi elementi che già da molto tempo sono sempre disponibili alla gestione del magazzino: N. Milanese, S. Capello e S. Alfano. Dall'inventario del 9.12.96 é risultato che in Magazzino mancano, come al solito, i bulacchi. Bisogna provvedere al rifornimento al più presto. Ci sono poche corde e la media in lunghezza di quelle esistenti si aggira intorno ai 30 m... E' urgente quindi un acquisto di almeno 600 m di corde. E' stata creata una nuova musette da rilievo. Verranno predisposte 3 musette da disostruzione (+ una porta punte e porta manzi). La spesa dovrebbe aggirarsi intorno alle 180.000. Tuttavia ci saranno dei responsabili, che fanno parte dell'esecutivo, che le gestiranno per evitare problemi. Nel complesso il magazzino funziona abbastanza bene, grazie anche ad un nuovo



La piana del Solai e la Rocca del Ferà (foto Archivio GSP)

orientamento gestionale. E' stato infatti istituito il lunedì sera come serata fissa in cui, alternativamente tra i gestori, è sempre presente un responsabile per coordinare. Grazie a questa innovazione i materiali tornano quasi sempre ed in questo modo si possono già preparare per il week-end successivo senza grossi problemi. Si è pensato di penalizzare chi non riporta il materiale con un'ammenda di 10.000 lire a settimana, ma per ora è solo una proposta. Per il momento si continuerà a rompere le palle a chi non riporta in tempo il materiale. Per quanto riguarda la gestione finanziaria è stata preventivata una spesa globale di circa 3.000.000.

MATERIALI DIDATTICI. Responsabile: G. Carrieri. Su questa sezione non c'è molto da dire se non che G. Carrieri propone F. Vacchiano come collaboratore: questi accetta l'incarico e quindi vengono designati entrambi.

MATERIALI SPECIALI. Responsabili: F. Cuccu, P. Fausone. Cuccu vorrebbe lasciare la sezione grazie anche al fatto che I. Cicconetti lo sostituirebbe. Cicconetti e Fausone sono quindi i responsabili.

STRUMENTI DA RILIEVO. Responsabili: G. Carrieri, A. Eusebio, M. Taronna, B. Vigna. Per il momento sono disponibili 4 musette da rilievo anche se manca una bussola. Carrieri è dimissionario e viene sostituito da A. Cotti e I. Cicconetti.

SEGRETERIA. Responsabili: E. Serra, V. Marchionni, S. Bettuzzi. Bettuzzi si dimette. Serra e Marchionni vengono riconfermate tenendo conto del fatto che per quanto riguarda la gestione della Segreteria bisogna fornire un maggiore impegno, poiché è grazie alla Segreteria che, ad esempio, si possono mantenere i contatti epistolari con gli altri gruppi. Il primo lavoro un po' urgente da fare è quello di rimettere a posto il mobile della sede che per il momento giace in uno stato di caos totale.

TESORERIA. Responsabile L. Valente. Durante l'anno si è affiancata a L. Valente S. Bettuzzi, che visto l'impegno necessario si propone come nuova responsabile. Le spese più imminenti preventivate sono quelle destinate al prossimo corso (il 40°) che vedrà come direttori R. Chiabodo, A. Cotti e V. Martiello. Per quanto riguarda il corso, l'organizzazione di quest'anno è partita assai anticipatamente (il corso dovrebbe iniziare a marzo) e verrà pubblicizzato anche alla mostra dell'UGET che si terrà in Galleria Subalpina nei primi dieci giorni di marzo.

NOMINA SOCI EFFETTIVI E ADERENTI. Il Presidente espone i giudizi dell'Esecutivo, secondo cui 4 effettivi non sarebbero da riconfermare per il 1997. Sottoposta la questione a votazione, la maggioranza opta per una loro riconferma. Degli aderenti, dopo votazione passa effettivo il solo F. Vacchiano. Sono poi nominati gli aderenti; l'assemblea raccomanda di escludere chi non brillerà per partecipazione alla vita del GSP e soprattutto chi non verserà la prescritta quota associativa, che è mantenuta invariata (60.000 lire).

NOMINA ESECUTIVO E PRESIDENTE. Il Presidente descrive le funzioni dell'Esecutivo che fondamentalmente può considerarsi un organo di governo. I membri dell'Esecutivo sono G. Carrieri, I. Cicconetti, A. Cotti, A. Eusebio, M. Ingranata, M. Taronna, B. Vigna, U. Lovera, D. Grossato. Dopo una votazione da cui risultano solo 3 astenuti l'Esecutivo viene riconfermato.





Quanto alla Presidenza, D. Grossato riconferma la sua intenzione di essere sostituito al più presto. Vengono proposti due nominativi: A. Cotti e U. Lovera (che non è interessato). Durante il 1997 Cotti si affiancherà a Grossato per essere proposto per la sostituzione a fine anno. Per il momento tuttavia Grossato viene riconfermato con una votazione quasi unanime (1 astenuto e 1 contrario).

SITUAZIONE ECONOMICA. Il GSP non brilla certo come Gruppo "benestante" comunque bisogna sottolineare che per ora riesce ancora a sopravvivere. Lo standard finanziario del Gruppo si mantiene più o meno come l'anno scorso. Si è deciso che per l'anno prossimo ci saranno 4 scadenze fiscali per potere verificare l'andamento della gestione fiscale.

VOLPE D'ARGENTO. L'assemblea si conclude con l'assegnazione della Volpe d'Argento che vede ben tre candidati: D. Grossato (durante un'esercitazione di Soccorso pretendeva di risalire un pozzo su una corda, scelta a caso tra due, che praticamente era fissata ad un mezzo barcaiolo non bloccato); B. Giovine (1°- durante un tranquillo week-end destinato alle esplorazioni subacquee decideva di caricare il suo materiale su una barca che non c'entrava nulla; 2°- per le compere di Natale si recava felicemente alla Rinascente ma non era informato del fatto che è chiusa da circa un anno; 3°- decideva insieme a Susy di andare a fare visita alla famiglia Eusebio, ma rimaneva molto stupito quando non trovava il nominativo sul campanello, cosa che si spiega con il fatto che la famiglia Eusebio ha cambiato casa da circa un anno); P. Fausone (durante una punta al Cinghiale scendendo in grotta dimenticava i manzi, risaliva per recuperarli dimenticando il discensore, ridiscendeva dimenticando la maniglia). Come sempre in questi casi è l'applausometro a farla da padrone e la Volpe è di Paolo, complimenti!

Il COLAPASTA D'ORO viene assegnato ad A. Cotti che cedendo la Volpe d'Argento a Paolo ha subito provveduto ad accaparrarsi un altro premio.

Viene inoltre istituito un nuovo premio: il PREMIO ORIENTERING che viene vinto, in questa sua prima edizione, dal nostro Presidente D. Grossato.

EFFETTIVI 1997

Badino Giovanni	Via S. Francesco da Paola 17, 8123089 - (0330-683492)
Banzato Cinzia	C.so Duca degli Abruzzi 84, Strambino (Ivrea), 0125-637393)
Belmonte Francesco (Cesco)	Via Vaie 37, S. Antonino di Susa, 9631311
Bozzolan Lorenzo (Z)	Via S. Rocco 2, 215460
Campaiola Marilia	Via Rovereto 12, Pino Torinese, 8112061
Carrieri Giampiero	Via Bergera 10/F, 721474 - (0360-411126)
Chiabodo Roberto (Arlo)	Via Brusà 12, Valdellatorre, 9680165 - (0360-297713)
Cicconetti Igor	P.zza Rebaudengo 10, 2464483
Cotti Alberto (Alby)	Via Settimo 57/A, S. Mauro, 8225010
Cuccu Franco (Fof)	Via Rossini 14, 6670821
Di Maio Marziano	Via Cibrario 55, 751253
Eusebio Attilio (Popp)	C.so Monte Cucco 131, 3850737 -(0330-471953)
Fausone Paolo	Via Ferrero di Cambiano 11, Moncalieri, 6614051
Girodo Domenico (Mecu)	Via Alpi Cozie 3, Avigliana, 9320253
Grossato Daniele	Via Levanna 27, 7765070
Ingranata Massimiliano (Max)	Via Martiri della Libertà 27, 8197360
Lovera Uberto (Ube)	Via Tonale 16, 613347 - (0338-6731662)
Martiello Vincenzo (Spazzola)	Via Veglia 18, 351610 - 2296106

Molino Antonello (Enos) Via Principe Tommaso 21, 658050
 Oddoni Pierclaudio (Cagnotto) Via Santhià 2, 858117
 Pozzo Riccardo (Loco Hombre) Via Garibaldi 168, Pralungo, Biella, 015-571050
 Serra Enrica (Iena) Via 4 Novembre 41, Condove, 9643572
 Taronna Massimo (Super) Via S. Giuseppe 12/B, Castiglione Torinese, 9601255
 Terranova Pierangelo vedi Campaiola
 Vacchiano Francesco (Franz) Via Pesaro 20, 5215869
 Vigna Bartolomeo (Meo) Via S. Bernolfo 53, Mondovì (Cuneo), 0174-552123

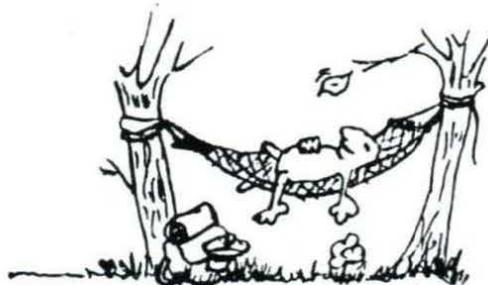
ADERENTI 1997

Alfano Silvia (Tette di marmo) Via Marzabotto 3, Settimo Torinese, 8950040
 Balbiani Carlo Via Balbo 44, 887111
 Baldracco Giorgio Via Baltimora 160/B, 30 7242 - (0336-216162)
 Barbanera Dario Via Toti 14, Borgaretto, 3581771
 Barisani Barbara Via Fratelli Carle 31, 590034
 Bena Emanuele Via S. Ambrogio 28, 796266
 Bertok Carlo Via Marsigli 80, 702857
 Bertorelli Valentina Via Nizza 71, 6699244
 Bettuzzi Simonetta (Syncro) vedi Grossato
 Bona Raffaella Via Lamarmora 38, 500291
 Bonino Roberto Via Manzoni 5, Rivoli, 9235865
 Cabula Rossella vedi Carrieri
 Capello Sara Via Pastrengo 66, Moncalieri, 6066683
 Carlevaro Simonetta vedi Chiabodo
 Casale Achille C.so Raffaello 12, 6508884
 Chiri Maurilio Via Comba Marasso 1, Occa Fraz. di Envie, (CN)
 Collivasone Lorenzo Via Cardinal Fossati 4, 3835960
 Coppola Diego Via Piria 17, 4730013
 Coral Danilo Via S. Chiara 19, 5211308
 Dalmaviva Marta Via Goitò 4, 6507212
 De Almeida Isabel (Beu) Lungo Dora Napoli 10, 853048
 Dinice Daniela Via Aldo Moro 6, Trofarello, 6490036
 Domenis Lorenzo P.zza De Amicis 76, 678906
 Dondero Elena (Deborah) Via Bogino 8, 889659
 Fanchini Giovanni (Piattola) Via Monfalcone 19, 362056
 Fara Adriana C.so Sebastopoli 297/10, 3098901
 Franco Dario C.so Trapani 107, 388859
 Franconeri Sabina Via Cirié, 52.13.275
 Frau Stefano Via Coppino 116/8, 0360-620270
 Galasso Enrico (Telecom) Via Groscavallo 16, 4331483
 Garau Francesco Via Sospello 173/3, 250944
 Garelli Carlo Via Fabbriche 15, 3855341
 Gatti Cristina Via Beaulard 43, 387095
 Gatti Renzo Via Buenos Aires 68, 350293
 Gaydou Adriano Via Baltimora 15, 365160
 Giaccone Paolo (Piccino) Via Collera 19/1, Pordenone, 0434-550670
 Giovine Beppe Via Rossetti 21, Cirié, 9211021- (0330-461481)





Grassi Maurilio Via Po 22, 8123452
Guasco Giuseppe P.zza Montanari 162, 323790
Lusso Consolata Via dei Mille 34, 8123330
Macello Emanuele Via Ortensia Di Pirossasco 8, Pinerolo, 0121-72244
Maina Franca Via Gerbole 66, Volvera, 9906133
Mangione Viviana Via Verolengo 68, 2160765
Mantello Andrea Via Pacinotti 2, 482179
Manzelli Andrea (Manzo) C.so Francia 167, 748240 - (0335-255964)
Marchionni Maurizio Via Cavalleri 9, Carmagnola, 9723287
Marchionni Valentina (Lurida) vedi Marchionni Maurizio
Milanese Nicola C.so Potenza 192, 212765
Mortara Giulia Str. Maiole 26, Moncalieri, 6472784
Neirotti Emanuela (Pichipettola) Via Veronese 134, 2200329
Novelli Elisabetta Str. Visone 6, Moncalieri, 6812290
Ochner Laura vedi Baldracco
Olivero Andrea C.so Francia 7, 4331211
Pavia Riccardo Via S. Paolo 84, 3855010
Rava Elena Via 25 Aprile 109/19, 6613007
Rho Valerio L.go Po Antonelli 33, 835511
Salaspini Davide Via Sommeiller 28, Pinerolo, 0121-323336
Satta Loredana vedi Barbanera
Scarzella Mario Via Baretti 45, 6692282
Scofet Marco Regione Vigne 23, Villarbasse, 952210 - (0360-948004)
Segir Walter (Papà) Via Padova 9/A, Volpiano, 9884529
Soressa Luigi Via Bianchi 3, 7491279
Stringani Vittorio (Panoramix) Via Colonna 23, 202068
Tesi David Via Città di Gap 30, Pinerolo, 0121-323215
Ubertino Alberto Via Abbis Abeba 31, Biella, 015-777086 - (0335-6009058)
Urgnani Jacopo Viale Gramsci 21, Vinovo, 9654271
Valente Loredanavedi Eusebio
Valsenia Davide Via Mazzini 28, 5213296
Vercellotti Stefania Via Borgaro 105, 259616
Villa Giuliano vedi Maina Franca
Zinzala Walter C.so Francia 207, Collegno, 4152015 - (0360-564846)



Speleo Flumen

Partecipazione passiva ma comunque massiccia del GSP all'incontro nazionale di speleologia organizzata dall'Unione Spel. Pordenonese a Fiume Veneto l'1-2-3 novembre. Un grazie agli amici pordenonesi per il culo che si sono fatti anche se il concerto (unico neo) non ci è piaciuto. Un ringraziamento particolare ai triestini che ci hanno di nuovo fatto aspettare il solito gran pampel al freddo; ai boy scouts che hanno permesso ai triestini di fare il gran pampel; alla Protezione Civile che non ha impedito ai boy scouts di far preparare il gran pampel; ai Nibelunghi e Odino per aver ispirato il gran pampel al triestino.

Proiezioni

Il 25 ottobre all'Itis di Biella, a cura di Riccardo Pozzo, sono stati proiettati i documentari Cao Bang 95 e Pakistan 96. Il 18 dicembre Giovanni Badino ha tenuto un'applaudita conferenza sul ruolo e la struttura organizzativa della speleologia in Italia, nel quadro di un ciclo organizzato dal Museo Regionale di Scienze Naturali, proiettando per l'occasione immagini video e dia dell'Auyantepuy (Venezuela) e "Vortice blu" (Patagonia). Lo stesso aveva effettuato analoghe proiezioni il 7 maggio al Collegio S. Giuseppe.

Articoli

Sul n. 10/1996 della rivista Tracce di Piemonte è comparso un articolo illustrato a colori di Ube Lovera dal titolo "A passeggio dentro le Alpi". Un articolo sulle grotte del Vietnam di Riccardo Pozzo è stato pubblicato sul numero di novembre 1996 della rivista della Montagna.

Varie

Uccio Garelli ha cambiato indirizzo: Via Borgone 73, Collegno tel. 0368-225531

La prima domenica di ottobre si è svolta a Envie la 2° festa dei campi del Marguareis. Quest'anno la partecipazione è stata indubbiamente maggiore: 98 persone (tra cui 14 bambini) pizze, pioggia e musica. Gli abitanti delle cascine vicine si sono dichiarati soddisfatti delle scelte musicali, il padrone di casa è stato contento, speriamo che il prossimo anno il risultato sia ancora migliore.

Nuove esplorazioni al Marguareis: all'abisso E103 gli speleo genovesi hanno scoperto intorno ai -200 grandi gallerie freatiche che, dopo alcune centinaia di metri, chiudono (per ora) su strettoia. Anche Omega 3 (Cima delle Saline) va avanti: speriamo di buone nuove da entrambi.

Nel mese di novembre (15-16) si è tenuto uno stage di speleosoccorso in Val Corsaglia. I temi trattati nei tre splendidi giorni (pioggia costante) hanno variato da tecniche di elisoccorso con esercitazione a terra, celle di carico, comunicazioni radio e telefoniche.

Il 31 maggio-1 giugno si terrà a Grignasco (Val Sesia) il solito incontro tra gruppi speleo piemontesi (AGSP); il tema di quest'anno, molto ambizioso, vuole confrontare



le abitudini speleo con le realtà archeologiche e le zone a Parco, non per nulla si organizza il tutto a casa del parco del Fenera. Chissà se dopo ci vorranno ancora bene

Ultime nuove dalla Commissione Centrale per la Speleologia del CAI, dopo molte insistenze il "nostro" Ube Lovera è diventato uno dei membri trainanti, qualcuno lo vorrebbe addirittura Vice-Presidente....vedremo....

Pierangelo spinto da un'energia aliena ha messo il naso dove non doveva. Così a seguito di una caduta dallo snowboard, a Claviere, si è recato all'ospedale di Moncalieri, dove ha deciso di festeggiare il Capodanno. Marilia nonostante le insistenze lo ha festeggiato con gli amici più intimi e giovani.



E dopo i "mercoledì culturali", i "giovedì tecnici"...(e anche l'ultimo giorno libero della settimana ce lo siamo giocato). In compagnia dell'onnipresente Badino, che quasi non ci credeva di poter partecipare liberamente, i giovani del GSP hanno familiarizzato con le strategie ultimo grido nel campo dell'autosoccorso: lacci invece di bloccanti, moschettoni per discensori, agganci volanti e incroci magici. La risposta italiana alla tecnocrazia Petzl...



La zona Biecai e la cresta del Marguareis (foto Archivio GSP)

Svegliatevi (norme per l'utilizzo del Magazzino)

Beato chi é fedele alle Norme del Magazzino

Salmo 1 “In Voi, Corde, ho posto la Mia fiducia”

- Le corde poste sulla rastrelliera sopra la vasca sono da controllare. Possono essere utilizzate ma solo dopo accurata verifica.
- Le corde poste sulla parte restante della rastrelliera sono controllate e misurate. Esse sono or dunque pronte all'uso.
- Gli spezzoni dentro il carrello sono esclusivamente per disostruzione.

Salmo 2 “Cantiamo al Moschettone: Egli Tiene!”

- Tutti i moschettoni e le placchette utilizzabili sono posti sulla griglia alla sinistra del bagno. Quelli di proprietà del Santo Gruppo Speleologico Piemontese sono marcati. Vanno comunque controllati.

Salmo 3 “Della grazia del Trapano é piena la Grotta”

- La priorità di utilizzo del trapano é per l'Immacolata Disostruzione.
- I trapani devono assolutamente viaggiare nel loro sacco imbottito.
- Dopo l'utilizzo devono tornare in Magazzino sempre nel solo sacco oppure devono essere consegnati ad uno dei Frati o delle Sorelle Magazzinieri.
- All'arrivo in Magazzino devono essere immediatamente tolti dal sacco (che può essere marcio di satanica umidità).

Salmo 4 “Sei Tu, Punta, il mio Perforatore”

- Il Magazzino non possiede punte di nessun genere e di nessuna lunghezza. Esse fanno pertanto parte dell'attrezzatura personale dei fedeli Soci.

Salmo 5 “Dio perdonà, il Bogolo No”

- I Beati Bogoli in possesso del Magazzino sono 4 (quattro). Essi non sono Indistruttibili...
- Dopo l'utilizzo devono tornare in Magazzino oppure devono essere al più presto consegnati ad uno dei Frati o delle Sorelle Magazzinieri.
- All'arrivo in Magazzino devono essere immediatamente messi sotto Carica Divina anche se non sono stati utilizzati.



Salmo 6 “Apri la Tua Mano, E restituisci Ciò che non é Tuo”

- Moschettoni, placchette, fix & spit, e tutti i paramenti sacri di proprietà del Santo Gruppo Speleologico Piemontese vanno riconsegnati in Magazzino con le corde.
- Nel Sacro Tabernacolo Armadietto Grigio viene conservato il seguente materiale: forbici, nastro adesivo, pennarelli, attrezzi vari, tagliacorde elettrico e punteruolo elettrico per marchiaggio attrezzi, faretto.
- Gli anelli di camera d'aria per bulacchi sono appesi al grosso discensore disegnato.

Salmo 7 “Contemplerò la Pulizia del Magazzino nella Terra dei Viventi”

- LASCIATE IL MAGAZZINO PULITO!

Attività di campagna

a cura di Massimo Taronna

31 agosto-1° settembre. **Innominata** (Vallone del Marguareis). F. Cuccu, D. Girodo. Una strettoia impedisce a Fof di scendere al fondo. Si esplora un ramo a monte e si passa la notte a battere i denti all'ingresso. La domenica battuta nella zona sovrastante l'ingresso. Trovato un pozzo da scendere piuttosto grande.

7-8 settembre. **Cappa** (Conca delle Carsene, Valle Pesio). R. Pozzo, M. Ingranata, F. Vacchiano, P. Testa (GSBi), F. Faggion (GSAM), G. Dutto (GSAM), Piantin (GSAM). Loco, Max e Piantin in esplorazione nelle nuove gallerie oltre il pozzo Escampobariou. Sceso un pozzo da 25 m, che sembra essere l'Escampobariou. Franz, Ico e Giorgio esplorano un ramo sotto Cours Magistre. Scesi due pozzi, continua con acqua e aria. Paolo rimane in tenda presso la sala Favoin.



8 settembre. **Frabosa Soprana e Bossea** (Val Corsaglia). B. Vigna. Istruttore al seminario sugli acqueferi carsici.

14-15 settembre. **Abisso dell'Innominata** (Vallone del Marguareis, CN). A. Eusebio, D. Girodo, B. Vigna, M. Taronna. Sceso il pozzo trovato durante il campo estivo, che purtroppo chiude. Viene ultimato il rilievo di tutte le parti ancora mancanti, malgrado diversi tentativi di ribellione alla corvée.

15 settembre. **Rocce Bianche** (Val Corsaglia). F. Cuccu, D. Dinice, M. Chiri (GS Pinerolo). Raggiunto l'inghiottitoio sopra Bossea, ma c'è ancora troppa acqua per poterci lavorare.

Matajur (Vallone di S. Giovanni, Limone - CN). N. Milanese, I. Cicconetti, M. Campajola, V. Marchionni. Manzata la strettoia in fondo alla sala Sbo, sceso un 5 + 15 e un successivo P20. Fermi su frana e P10, senza aria. Rilevato fino alla sala Sbo.

22-23 settembre. **Capanna Saracco Volante** (Conca di Piaggia Bella, Marguareis). M. Taronna. Ma non dovevano esserci i lavori di ristrutturazione della Capanna??

29 settembre. **Orrido di Oulx** (Valle di Susa). Esercitazione in forra per il 1° gruppo.

Matajur (Vallone di S. Giovanni, Limone - CN). C. Oddoni, E. Neirotti, N. Milanese e S. Franconeri. Sceso il pozetto da 10 m trovato la volta precedente, che chiude. Iniziata una risalita sul fondo.

Zona Cima Cars. B. Vigna, M. Pastorini. Battuta nel settore bacino del Cars. Visti 2 buchi: uno aspirante con aria forte che termina su frana (difficile da passare) e un altro nella zona del Carset con aria forte, da aprire.

5-6 ottobre. **Capanna Saracco Volante e Buco delle Mastrelle** (Conca di Piaggia Bella). D. Girodo, M. Taronna e M.R. Cerina. Un po' di pulizia in capanna e la domenica punta alle Mastrelle. Viene fatta una risalita poco prima del Pentivio, che non porta risultato.



6 ottobre. **Buco dei Puffi** (Val Corsaglia). A. Gaydou, V. Stringani. Continuato lo scavo. Visto un altro buco poco più in basso (condotta sotto pressione), senza aria e stretto.

Rio Martino (Valle Po). Chiara, Sara, N. Milanese, I. Cicconetti. Giro turistico. Sostituita corda.

10 ottobre. **Bossea** (Val Corsaglia). A. Eusebio, B. Vigna, G. Baldracco, F. Cuccu, F. Vacchiano, I. Cicconetti. Intervento per la piena mostruosa di Bossea.

12-13 ottobre. **Capanna Saracco Volante** (Conca di Piaggia Bella). F. Cuccu, A. Cotti, I. De Almeida, E. Neirotti, V. Martiello, Simonetta. La

nebbia impedisce di andare a chiudere A11. Si ripiega sulle pulizie in capanna.

13 ottobre. Valle Pesio. A. Eusebio, M. Ingranata, U. Lovera, R. Pozzo, M. Taronna, D. Grossato. Il maltempo impedisce di salire all'Innominata per ultimare alcuni lavori e recuperare del materiale. Si ricorre al consiglio di Meo, che per liberarsi di noi ci spedisce a Viola St. Gree, dove a suo dire ci sono dei buchi. Certamente!, nell'acqua!

19-20 ottobre. Matajur (Vallone di S. Giovanni, Limone - CN). D. Coral, P. Oddoni, I. De Almeida, M. Scarsella, V. Stringani, Patrick. Disarmo della grotta. Non è stato terminato il rilievo e rimane ancora qualcosa da vedere. A. Eusebio, M. Taronna, D. Girodo, G. Giovine, W. Callaris, G. Badino, F. Cuccu. Incontro di soccorso a Roncobello (Val Brembana BG).

20 ottobre. Pareti del Pis del Pesio (Valle Pesio). U. Lovera, B. Vigna, R. Ricchiardone (GSG). Battuta tra il Pis del Pesio e il Baban. Nulla di positivo, ad eccezione di un buchetto in parete sotto il sentiero del Baban.

26-27 ottobre. Abisso Sardu (Conca del Biecai, Valle Ellero). I. Cicconetti, P. Fausone. Dopo aver raggiunto una finestra sul secondo pozzo, viene allargata una spaccatura e si raggiunge un pozzo di circa 20 m con aria soffiente. Uscendo si disarma.

27 ottobre. Valle Pesio. A. Cotti, N. Milanese, L. Soressa a 3.14 per disarmare. M. Campajola, F. Vacchiano e E. Neirotti tolgono la corda di ingresso al Denver. D. Grossato, M. Ingranata, G. Carrieri, Spazzola recuperano sacchi e altro materiale all'ingresso dell'Innominata. B. Vigna, U. Lovera e R. Pozzo raggiungono il buco visto la settimana precedente sopra il Pis del Pesio, che dopo 10 m chiude.

1-2-3 novembre. Fiume Veneto (PD). Incontro internazionale Speleo Flumen. Svariati partecipanti del GSP.

3 novembre. Bacino del Mondolé. B. Vigna, M. Pastorini. Trovati due pozzi da aprire sul fianco del bacino, con aria forte (ingressi alti).

10 novembre. Abisso Pippi (Conca del Biecai, Val Ellero). I. Cicconetti, N. Milanese, M. Scarsella. Vista nuova finestra. Fermi su pozzo da 15 m.

Piedi Secchi. M. Ingranata, D. Valsania, A. Cotti. Riarmata la grotta fino alla strettoia sul fondo. Da allargare.

Vallone di Roccia Bianca. B. Vigna. Trovate diverse condotte nella zona sopra l'inghiottitoio di Bossea. Da rivedere tutta la zona.

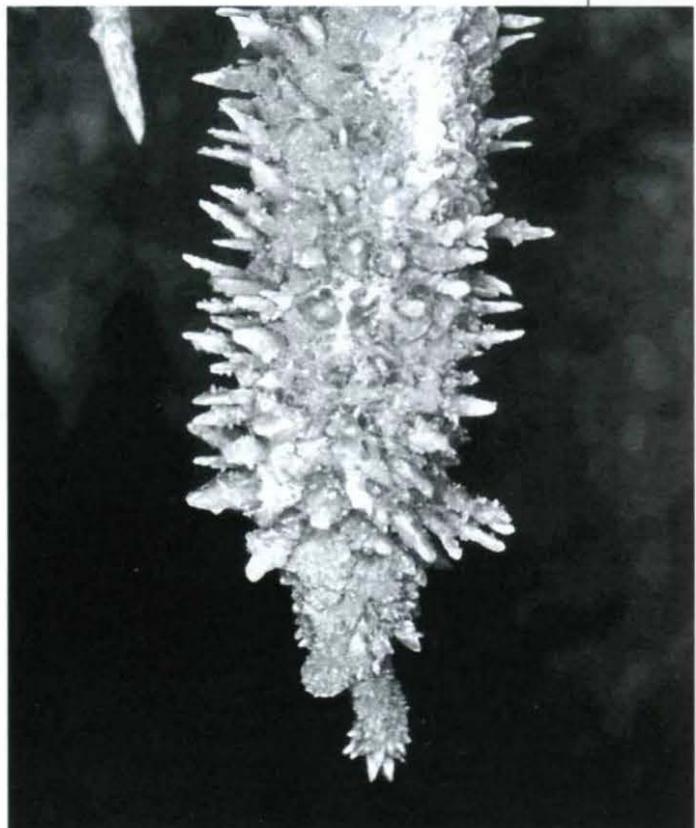
15-16-17 novembre. Val Corsaglia. Stage di soccorso del 1° gruppo, con esercitazioni a Bossea (telefoni e celle di carico).

24 novembre. Grotta del Cinghiale. B. Vigna, A. Eusebio, R. Ricchiardone, V. Stringani, M. Marzo (SCT). Si rivede questa grotta, conosciuta da diverso tempo. Una strettoia con forte aria e molto bagnata sembra offrire buone possibilità di prosecuzione.

1° dicembre. Giovetti. I. Cicconetti, M. Ingranata, A. Cotti, G. Carrieri, M. Oteri, E. Serra, N. Milanese, A. Molino. Si inizia ad allargare un buco con aria forte presso il Buco del Cinghiale, mentre una parte della squadra effettua una battuta fino al vallone di fronte, senza risultati. V. Stringani, P. Fausone, D. Grossato e M. Taronna entrano al buco del cinghiale. Panoramix e Paolo allargano la strettoia sul fondo, riuscendo a passare in ambienti più grandi. Daniele e Massimo rilevano un ramo laterale già noto.

8 dicembre. Buco del Cinghiale. M. Vigna, N. Milanese, V. Stringani, V. Martiello. Si esplora al di là delle

Concrezioni a Cumbida Prantas (Sardegna -foto A.Eusebio), a pag 12 foto di P.Fausone



strettoia, trovando una grande sala con frana (sala Sim) e alcune possibili prosecuzioni lungo l'attivo.

21 dicembre-6 gennaio 1997. Libia, Parco dell'Acacus, zona sud-ovest. E. Rava, A. Gaydou più altri. Oued Theshvinat: viste quattro condotte sotto pressione, nelle arenarie.

22 dicembre. Buco del Cinghiale. D. Girodo, M. Taronna, A. Eusebio, F. Vacchiano, B. Vigna, U. Lovera, F. Belmonte, R. Ricciardone (GSG). Cesco subito fuori. Mecu e Super trovano il passaggio e superano la frana del salone. Scendono qualche saltino e si arrestano su una strettoia con acqua e un pozetto; in un altro ramo trovano 150-200 m di piccole gallerie freatiche, labirintiche. Gli altri seguono la via dell'attivo, che chiude in una strettoia sfigata, senza aria. Disarmo fino alla sala Sim. La grotta è mostruosamente bagnata.

25 dicembre-3 gennaio 1997. Cala Gonone (Sardegna). A. Eusebio, L. Valente, M. Pastorini, B. Vigna, M. Taronna, B. Steinberg (GS Firenze) più svariata prole. Speleofototurismo in Sardegna; oggetto dell'attenzione la Grotta del Bue Marino, Cumbida Prantas, e Su Anzu (o Grotta di Ispinigoli).

29 dicembre. Buco del Cinghiale. R. Chiabodo, S. Carlevaro, C. Banzato, U. Lovera, D. Girodo, M. Ingranata. Esplorazione del ramo con aria trovato nel corso della punta precedente. Scesi una quarantina di metri di dislivello tra saltini e meandro. Una strettoia arresta l'esplorazione, ma l'aria è molto forte.



Vita di campo in Cilento '96 (foto P.Fausone)

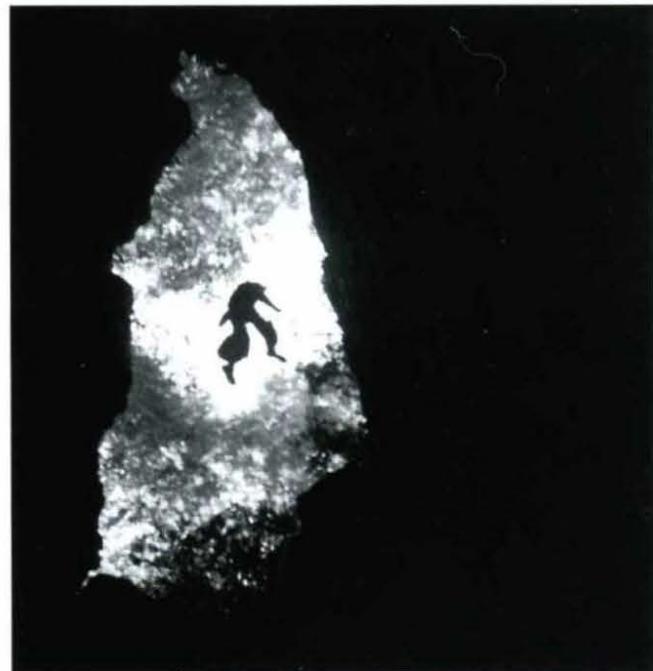


Cilento: sounding water '96

Alberto Cotti

*“...Non credere mai di essere il Signore della Verità.
Nessuno lo è.
A te è sembrata in questo modo.
A un altro è sembrata diversamente.”*
Nedzad Maksumic

“Torneremo” si era scritto tempo fa, ma nessuno ci credeva, nemmeno noi. Tre riunioni, una ricerca di testi e documenti, due giorni di preparazione materiale poi un martedì, sotto casa, mio padre salutava allegro e spaventato i miei compagni di viaggio, con lo stereo che urlava a coprire il rumore noioso delle vibrazioni. E così, col “furgone arrugginito che Pablo ha rimediato” siamo tornati a prendere umido al Sud, questa volta però sottoterra, a capire la via dell’acqua antica, seguendo la via dell’aria moderna. Ed invece di tornare a “Campolongo” siamo andati sul



versante Nord del Cervati nella zona dell’Acqua che suona”, dove abbiamo montato il campo in compagnia di cavalli e vacche. Ed a proposito di vacche, noi eravamo provvisti di “manzi”, che si sono rivelati, insieme con risalite e traversi, la chiave di lettura di un posto che, con più tempo a disposizione, può ancora dare qualcosa di soddisfacente.

In alto momenti di gloria, in basso ingresso Grava A , foto P.Fausone

GROTTE n°122 settembre-dicembre 1996





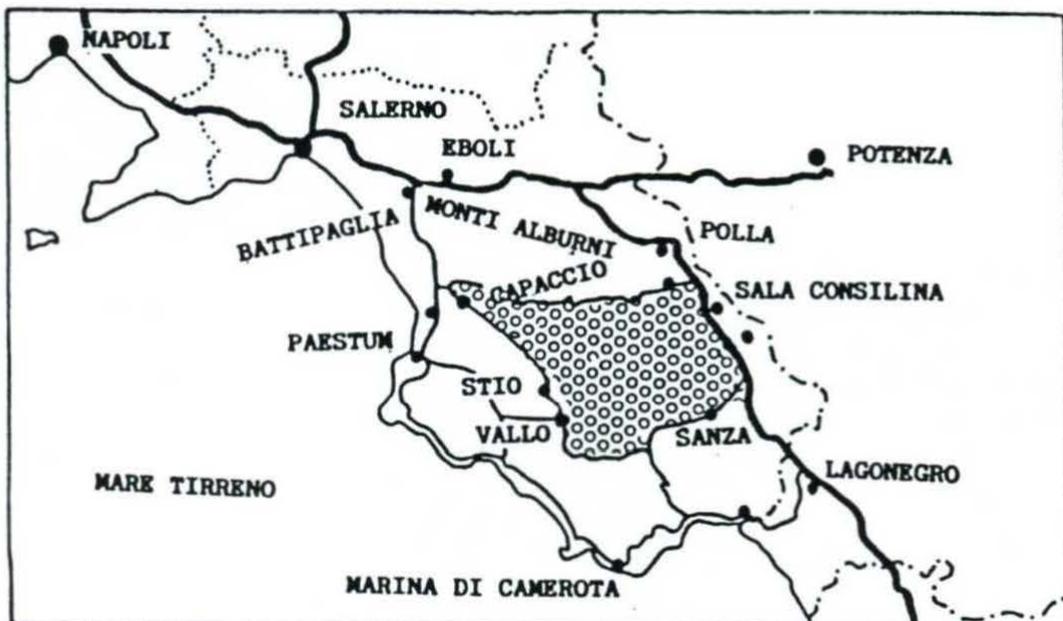
La geografia

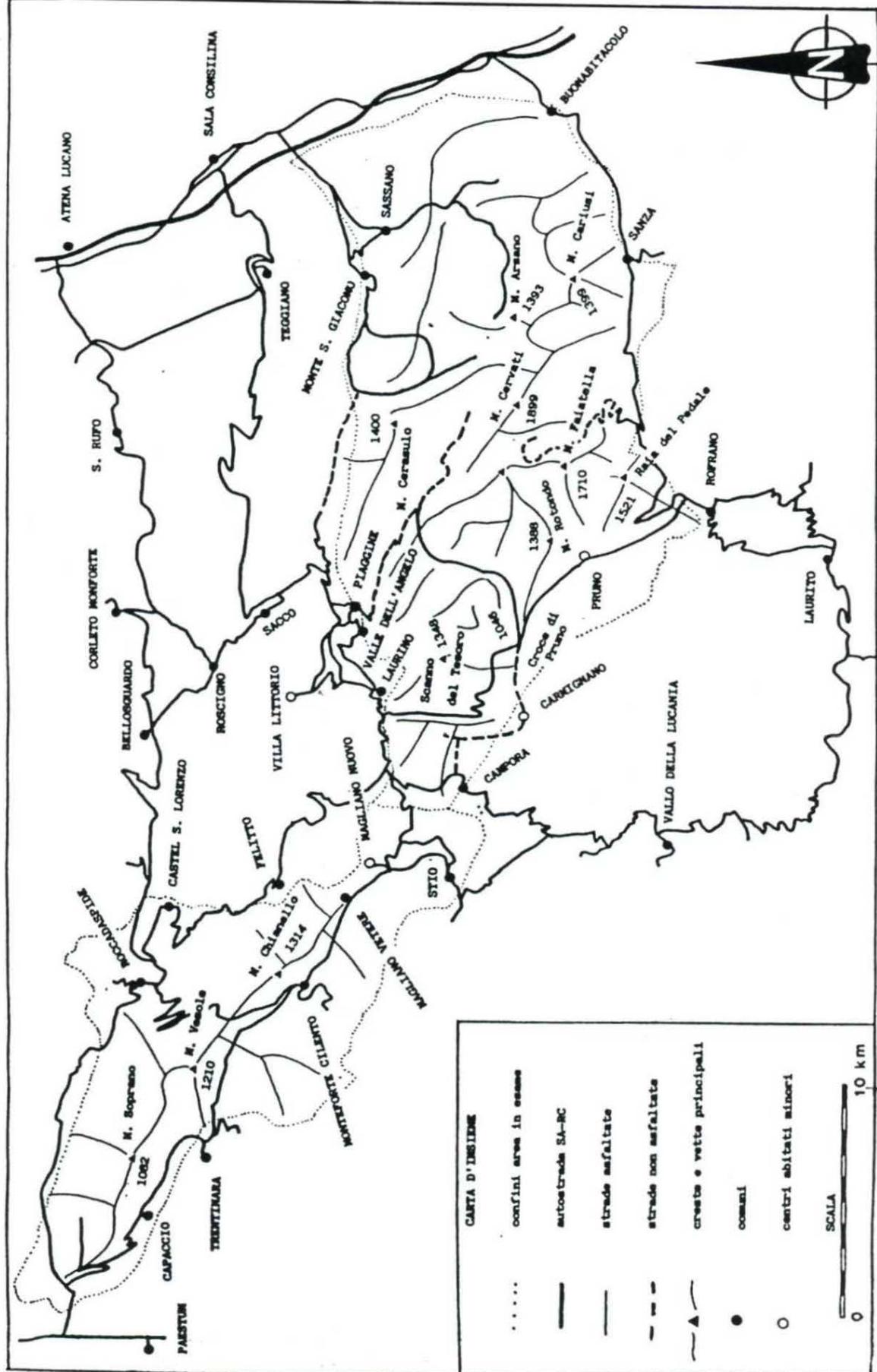
L'area in questione è compresa nella provincia di Salerno e fa parte del Cilento, una vasta regione posta ad Ovest del Vallo di Diano e della Lucania. Il massiccio è composto da una serie di creste con direzione sia appenninica che antiappenninica ed ha nel Monte Cervati il suo punto più elevato, di 1898 m s.l.m.

La geologia

La zona rientra nell'unità stratigrafico-strutturale dell'Alburno Cervati. Nell'area in esame la successione è rappresentata da depositi calcarei di retroscogliera prevalentemente cretacei, costituiti da calcari micritici e calcari detritici. Al di sopra sono presenti localmente lembi di terreni riferibili alla formazione di Trentinara (calcari e calcareniti con intercalazioni di conglomerati intraformazionali). Sono presenti limitati affioramenti di Flysch miocenico. Inoltre una vasta porzione della zona è coperta da detrito morenico.

Nel complesso l'unità carbonatica descritta è costituita da una monoclinale con debole pendenza verso ovest. La fratturazione risulta prevalentemente orientata NNW-SSE e NE-SW ed è, in alcune zone, molto intensa.





Diario di campo



26 agosto 1996. Igor, Alby, Enos. Attesa estenuante in Magazzino. Il furgone che doveva arrivare dalla Russia alle 8.00 a.m. non è arrivato. Revisione dei materiali. Preparazione della cartografia del posto. Alle 21 ci raggiungono Nicola e Sara. Notizie del furgone; è arrivato ma ha un problema all'albero di trasmissione. Si parte domani, previa revisione del mezzo.

27 agosto. Nicola, Sara, Igor, Enos, Alby, Paolo e Chiara. Paolo alle 7.30 a.m. ripara la trasmissione. Il furgone funge. Si parte alle' 13.30 dopo aver caricato il materiale. Alle 18 circa prendiamo contatto con dei compagni marci di Pisa, di ritorno da Amsterdam. Ore 20 decidiamo di andare a trovare Steinberg, ma Igor e il furgone non sono d'accordo. Di Igor ce ne fottiamo ma il furgone non vuole partire. Quando decide di ripartire non si va più da Steinberg. Ore 22: pizzeria, Chiara e Sara danno di testa. Ore 3.30 ricomincia il viaggio.

28 agosto. Igor, Alby, Sara, Paolo, Nicola, Enos, Chiara. Alle 12 giungiamo in municipio a Laurino. Abbiamo il benestare dell'assessore per la spedizione, ma ci dicono che non vale nulla. Il cuscinetto della trasmissione che era stato sostituito alla partenza è in parte danneggiato. Ci dirigiamo verso "l'Acqua che suona", ma ci perdiamo. Quando finalmente ivi giungiamo, siamo scoppiati, perché ci manca una notte di sonno. Montiamo per metà il campo e mangiamo. Rapidamente parliamo dell'attività di domani.

29 agosto. Igor, Sara, Chiara. Partenza dal campo verso Sud Est; dopo numerosi giri giungono al Rifugio Cervati; trovato il sentiero per la cima Cervati, dalla cima abbandonano il sentiero procedendo verso Est, seguendo la cresta. Qui in una piccola dolina, un inghiottitoio può dare speranze; è stato segnato C1 GSP 96. Aria debole.

Proseguono lungo la cresta e notano a circa 400 m un fd possibile inghiottitoio; rientrano al campo, passando dalla Serra del Cervati. Molte doline sono state noteate.

Paolo e Nico. Saliti e scesi in direzione N-O, vista e scesa una grossa dolina che porta all'abitato di S. Giacomo. Proseguono lungo la strada e giungono in zona Copone; di lì risalgono sulla sx. Si ricercano due buchi indicati dai locali che poi però non vengono trovati. Si spostano in zona Calata dei Vaccari ricca di doline, che potrebbero promettere bene. Rientrando notano due sprofondamenti di grandi dimensioni.

Enos e Alby. Scendono verso la strada che porta a S. Giacomo, e di lì riescono a trovare la zona Vallicelli. Individuano l'ingresso della Grava di Vallicelli e l'inghiottitoio di Vallicelli. Si trova anche una caverna vicino all'inghiottitoio, di vaste dimensioni, divisa in due ambienti collegati fra loro tramite un passaggio. Pare non avere prosecuzioni se non una risalita poco promettente. Poi si spostano verso Est e battono zone circostanti non denominate in carta. Si posizionano su carta tali zone. La zona vista pare poco promettente, o perlomeno, per la particolare vegetazione che ne impedisce la perlustrazione in breve tempo, è possibile escluderla.

30 agosto. Alby, Nicola, Enos. Si dirigono nella zona dell'Acqua che suona. Riconoscono e posizionano diverse "grave" tra cui la 5, la 8 e la 6-7. Si spostano verso la zona dei Temponi. A metà strada fra due zone individuano un inghiottitoio di discrete dimensioni, che non riconoscono come già segnato sulle carte. Armano e scendono per circa 20 metri; si fermano su un bivio in cui due meandri stretti fermano l'esplorazione. Uno va via in orizzontale, l'altro scende verso il basso e sembra allargarsi due metri sotto. Aria decisa soffiente, ambiente lavorato dall'acqua, molto bello.

Proseguono verso la zona dei Temponi. Individuano un inghiottitoio segnato su roccia (il Gratta e Vinci), ma in carta forse chiamato "grava". Si continua, e poco alla volta riconoscono altre grave; la grava 3 segnata SCR VIII.78.3 è molto interessante. Si tratta di scendere e di vedere le quattro possibili prosecuzioni in meandro stretto. Manzi. La grava A, quella B (SCR VIII 78 B) e quella C sono state riconosciute con sicurezza. Rientrando al campo notano un inghiottitoio di grandi dimensioni, che dovrà essere rivisto meglio, perché pare non segnato.

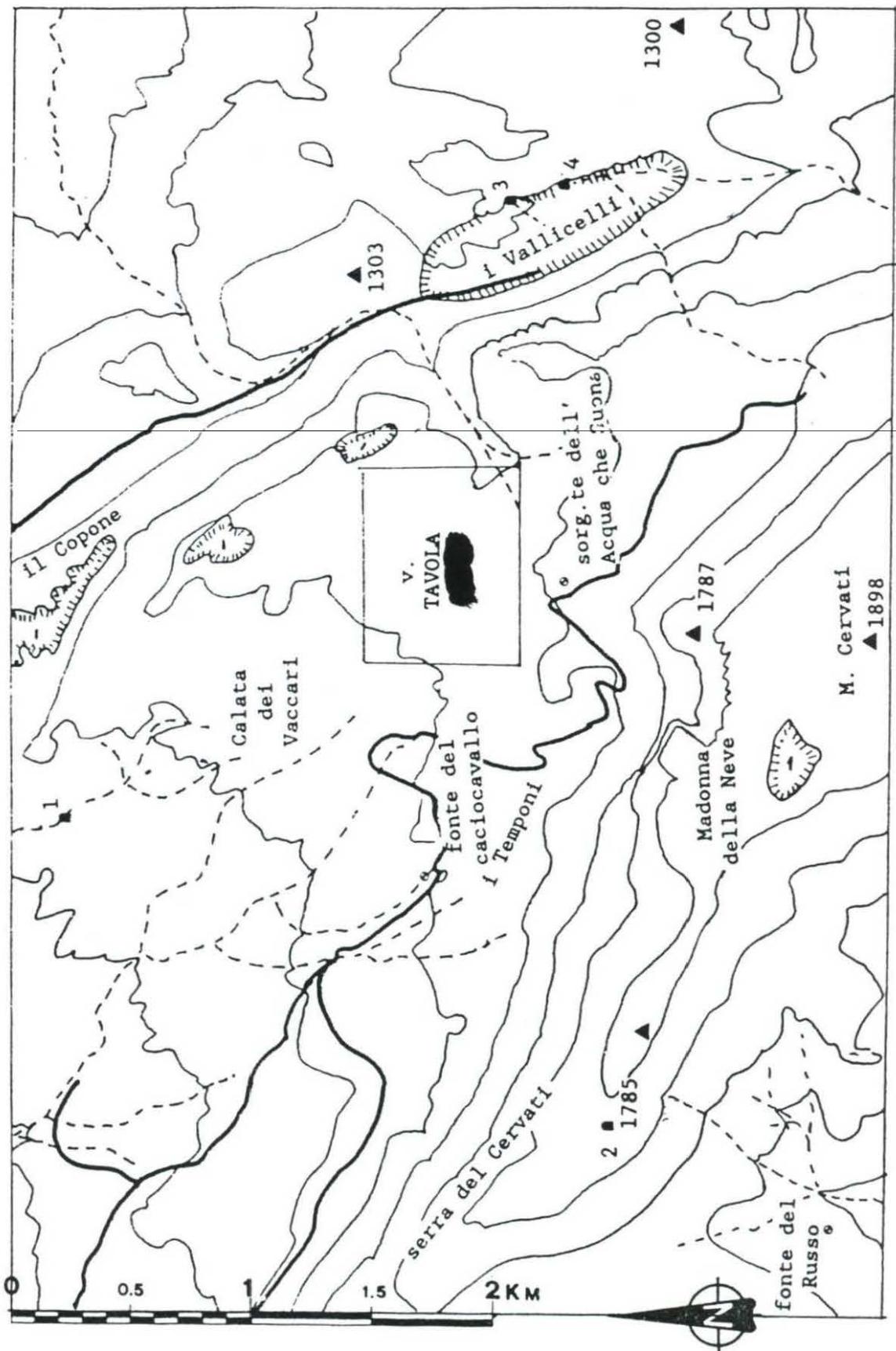
Igor, Paolo, Sara, Chiara. Scavato il buco C1 per circa un metro. Continua ma è ancora da disostruire togliendo pietre. Debole aria soffiente. Battuto il versante N-E del Cervati, il versante S e la sommità fino a circa 1500-1600 metri di quota, in maniera esaurente. La zona si può considerare chiusa. Raggiunte le pareti N del Cervati che hanno un'aria promettente. L'unica grotta della zona è la Madonna della Neve che però è stata murata per usi cattolici.

31 agosto. Enos, Alby. Ritornano all'inghiottitoio visto ieri, battezzato "Il Maiale Migratore". Si cambia l'armo e si decide di manzare e si avanza di un 2 metri. Sotto pare allargarsi. Rientrano al campo sono essersi persi tra la boscaglia. Si lascia armato.

Chiara attacca il cartello che indica il campo ai Terranova che devono arrivare. Guardia del campo e cercatrice di more.

Paolo, Sara, Igor, Nico alla Grava A. Partono con l'intenzione di raggiungere il fondo ma si trovano davanti agli spiti già piantati in precedenza, mal infissi e sotto l'acqua. Si accorgono che il rilievo non corrisponde al vero. Viste diverse possibili prosecuzioni e lavori da fare. Aria forte. Si lascia armato.

1 settembre. In mattinata arrivano i Terranova al completo a dar forza al campo. Insieme con Pruel, Alby e Enos tornano all'inghiottitoio del "Maiale Migratore" e con altri 5 manzi (di cui uno inesploso) si continua il



1=Grava di Nicola; 2=La Nevera; 3=Grava dei Vallicelli; 4=Inghiottitoio dei Vallicelli.



lavoro a testa in giù nel meandro. Ora più di ieri si ha l'impressione che due metri più in basso ci possa essere un ambiente più ampio...

Igor, Nicola, Chiara, Paolo, Marilia, Sonny, Sara. Tutti alla "Fessura sulla strada". Prosegue a saltini di 50 cm per circa 20 m. Dopo un saltino di 2 m (da armare!!) si giunge ad una saletta. Di lì il meandro continua ma è da manzare; poco promettente. Qui le farfalle ciulano.

Paolo, Igor. Giù verso la strada per il Vallicelli rincontrano sulla sx una serie di doline partendo da una strada laterale alla principale. Seguendo il corso di un torrente si giunge ad un inghiottitoio. Necessario armare per scendere. La zona pare simile ai Temponi.

2 settembre. Marilia, Nicola. Punta alla Grava 3. Si cambiano gli spit di partenza perché marci. Scesi per pochi metri, ora bisogna armare per finire in vuoto sul P 80.

Paolo, Igor. Punta al "Maiale Migratore". Forzato con sei manzi il meandro di sx; pare continuare in orizzontale, ma il bogolo si scarica.

Nel pomeriggio Enos, Alby, Igor, Paolo, Sara accompagnano Nico e Chiara alla stazione di Agropoli perché i due tornano a casa. Dopo i "consueti" controlli presso la polizia ferroviaria facciamo la spesa per il campo. Dopo cena torniamo al campo avendo però prima spaccato il furgone a pochi km da Piaggine. Ripetutamente. Nel pomeriggio dello stesso giorno, Tierra, Marilia, Pruell e Sonny in battuta in zona Cervati. Ci ritroviamo tutti insieme alle 3 di notte!!!

3 settembre. Sonny, Marilia, Sara, Pierangelo, Enos, Alby. Battuta leggera in direzione E-S-E dal campo. È una zona che sulle carte compilate da speleo precedenti non ha alcun tipo di grotta. Si incontra una fascia di calcare larga circa 100 m leggermente rialzata al cui interno si aprono diverse grave. Sembrano poco promettenti, ma due in particolare (di cui una esterna a quella fascia) sono da scendere.

Paolo, Igor, Pruell all'inghiottitoio del "Maiale "Migratore". Altri 7 manzi permettono di avanzare di due metri sempre nel meandro di sx, ma chiude su strettoia da manzare.

Marilia, Alby, Enos, Sara. Alla Grava 3. Si riarma completamente, partendo da più in alto. La grotta è costituita da un grande pozzo a fuso di 80 m di profondità di incredibile bellezza. Si notano numerose finestre. Sul fondo il pavimento è detritico. Da qui un meandro si approfondisce ulteriormente fino a stringere molto. All'interno vi sono tronchi del diametro di 50 cm. Ad una altezza di circa 1.50 m dal fondo altri due meandri portano, uno ad una saletta con spesso fondo fangoso ostruita interamente, anche nella finestra che si apre sulla destra scendendo, l'altro conduce ad una sala lunga e stretta che è l'arrivo di un pozzo parallelo al fusoide principale. Questa sala è abbastanza concrezionata, lunga 10-15 m larga 2-3 m con una risalita da fare sulla sx entrando. Il meandro che porta a questa sala è un agevole ambiente fossile in discreta salita, con vecchie concrezioni lungo il tragitto. Non è rilevato. A due metri e mezzo dal fondo del fuso di 80 m si apre una finestra (con balcone) da cui dipartono altri due meandri che chiudono su colata di concrezione. La grotta è già stata vista anni fa, ma non riusciamo a capire fino a che punto dato che sia rilievo che descrizione lasciano a desiderare.

4 settembre. Arrivano dopo varie peripezie Mario, Marta, Davide e Gionata (fratello di Davide). I rinforzi danno ossigeno all'attività.

Pierangelo, Marta, Davide. Alla Grava 3. Si scende per cercare di traversare a 30 m dalla partenza del pozzo, per prendere le finestre viste il giorno prima. Il lavoro è troppo laborioso, quindi si decide di armare l'altro ingresso, sperando così di sbucare al di sopra di tali finestre. La corda finisce e si rientra al campo. È ancora difficile giudicare se siamo in esplorazione o no.

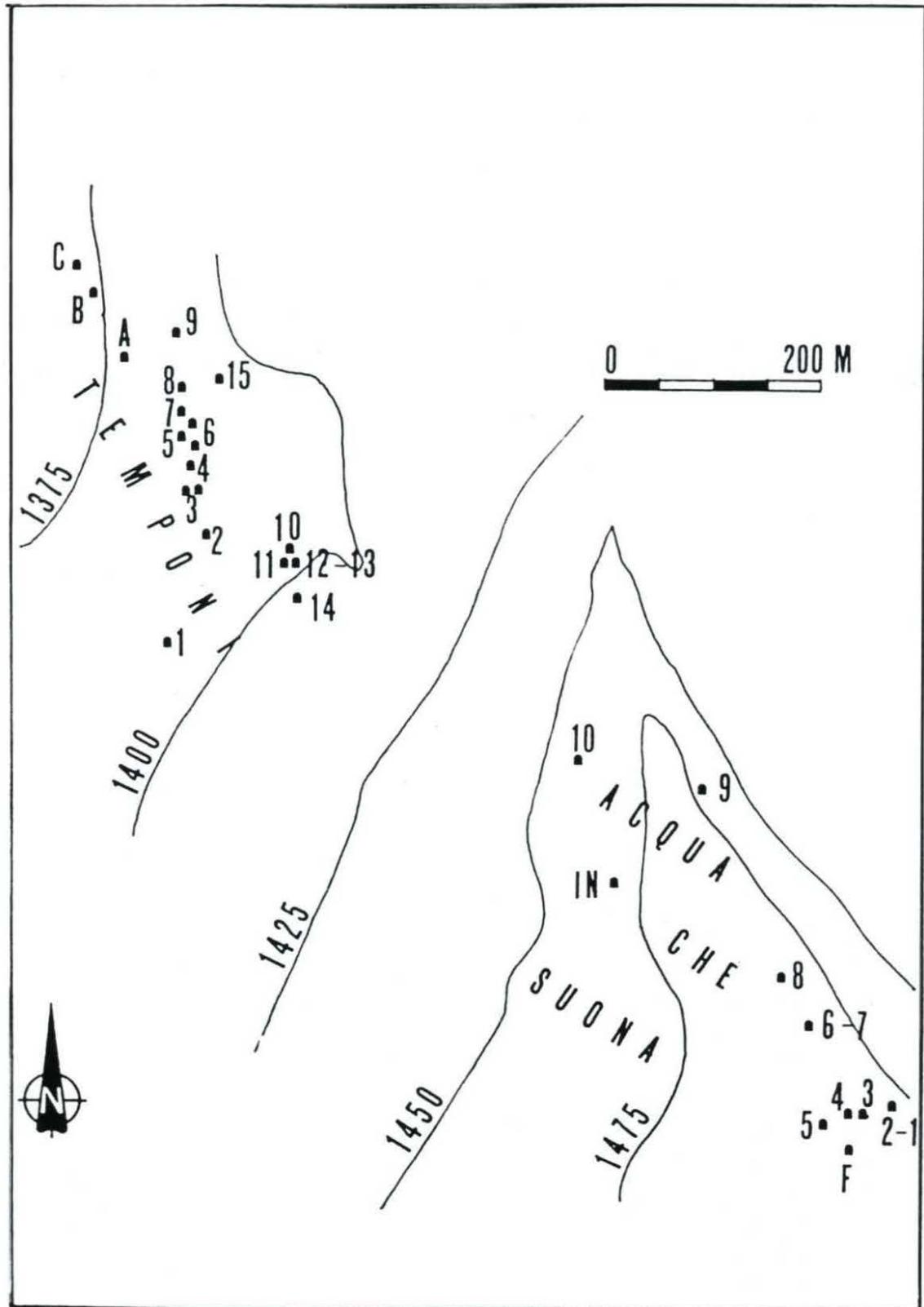
Marilia, Gionata. Scendono a S. Giacomo per telefonare e fare spesa. Dai 7 km che si pensava essere la strada si passa a 17 km!!! Trovano un passaggio fortuito e indispensabile (La Tedesca Uccisa).

Alby, Pruell, Sonny, Enos. Vanno a fare legna e poi scendono una grava di quelle viste il giorno prima nella zona nuova. La grava è toppa su terra. Al fondo un ingresso fra blocchi lungo 3 m e profondo uno giunge ad una curva a gomito, oltre la quale il cunicolo continua per circa 3 metri in leggera discesa. Qui c'è una saletta; si vede di là ma il passaggio è stretto. C'è da scavare un bel po'. Leggera aria soffiente.

Paolo, Igor, Sara, Mario. Punta alla Grava A. Scendono per il disarmo, ma decidono di continuare attratti dall'ambiente e dall'aria. Si trova la deviazione e si decide di andare nel ramo principale; il rilievo sembra sempre più misterioso. Ci si ferma su un pozzo stimato circa 30 m (già visto) e si decide di risalire, seguendo l'aria (e i pipistrelli) e si giunge ad un nuovo meandro esplorato per circa 20 m. Si giunge ad un cammino oltre il quale il meandro continua.

5 settembre. Arrivano a farci visita con "cotillons" per tutti Paolo e Rita Campajola (Mà e pà di Marilia). Alby, Enos, Pruell. Inghiottitoio del "Maiale Migratore". Dati quattro manzi. Siamo ad un metro da una sala. Enos e Pruell tornano al campo a cambiare bogolo perché l'altro aveva fatto solo quattro fori, ma non verrà usato per non bloccare la punta alla Grava A.

Enos, Igor, Marilia, Sara, Paolo, Mario. Punta alla Grava A con l'intenzione di eventualmente disarmare... Enos e Mario armano il P 17 per capire dove sono, Marilia e Sara rilevano ex novo fino al P 17, dove nella saletta precedente, appollaiati su una risalita Igor e Paolo ululavano per il freddo senza una corda per poter scendere, visto che quella che c'era era stata da loro utilizzata per la risalita, che con un altro meandro porta ebbene sì, ce l'abbiamo fatta, ad una bellissima sala concrezionata con cascate di colate. La sala è di 2,20x7



m circa. A metà della sua lunghezza parte aprendosi nel pavimento un pozzo con molta aria. Dati tre manzi, rilevato anche il ramo nuovo e via di ritorno al campo dove in dirittura di partenza Alby, Tierra, Davide e Marta aspettano il testimone per continuare la maratona, "speruma bin!!!

6 settembre. Punta notturna alla Grava A di Tierra, Alby, Marta, Davide. Si arriva nella sala bianca di 2x7 m dove si continua a manzare. Dopo 5 manzi di cui due fanno cannone) e dopo ripetuti tentativi a turno, Alby riesce a passare e ad immettersi in un bellissimo pozzo di circa 20 metri di profondità per 2 m di larghezza. Nella discesa si notano alcune finestre. Sul fondo attraverso un passaggio si giunge ad un meandro che chiude in breve, con acqua sul fondo, e dall'altra parte invece una risalita di circa due metri da eseguire. Dopo lo scampato incidente di Marta (volo da 7 m di altezza) Tierra e Alby sulla via del ritorno entrano nella Grava 3 e la disarmano dall'ingresso alto.

Davide e Gionata. Alla Grava 3 passando dal presunto ingresso basso. Davide impatisce lezioni flash a suo fratello e lo lancia come prima grotta nella Grava 3. Complimenti a Gionata. Scendono per altri 50 m rispetto alla punta del 4 settembre, ma la corda finisce prima che Davide riesca a riconoscere qualcosa di già visto, per lo meno prima che riesca ad appoggiare i piedi. Sembra che questo sia un altro ambiente nuovo... e chi lo sa? Escono disarmando.

7 settembre. Paolo, Igor, Mario, Enos, Sara. Punta definitiva alla Grava A. Entrano Paolo, Igor e Mario sotto la pioggia e corrono ad allargare con i manzi l'imbozzo del pozzo forzato da Alby. La risalita sul fondo non dà nulla, in compenso una finestra rappresenta la prosecuzione che necessita di manzi e poi va via in meandro. Sfiorato il secondo incidente con Mario che agilmente aggrappatosi ad una paretina per scendere la finestra scarica la paretina stessa su Paolo. E' ora di rientrare e Enos e Sara entrano, anch'essi sotto la pioggia, per fare il disarmo. Si completa il disarmo e sulla via per il campo si va a fare un salto al Maiale Migratore. Enos disarma super rapido e tutti quanti infine al campo. Dopo circa tre ore, dopo aver aspettato un po' di luce, si smonta il campo, si caricano baracca e burattini e si parte. Qui si conclude la spedizione e comincia il viaggio di ritorno... ma questa è un'altra storia.

Panorama sul Cervati , foto P.Fausone



Il cielo sopra Piaggine

Antonello Molino

Da quando ci siamo stati a Capodanno, il Cilento ha continuato a macinare nelle nostre teste come un progetto rimasto lì, a metà. Quei monti incastrati tra il vallo di Diano e la costa salernitana non hanno, da allora, mai smesso di "chiamarci"; dai bei racconti di Marziano, dal ricordo dei posti incontaminati, dal calore della gente del Sud all'idea fissa che sotto il Cervati ci fosse ancora spazio per esplorare... da tutte queste cose, insomma, prendiamo ad organizzare la nostra "spedizione", autonomamente dalla linea ufficiale del Gruppo che prevedeva per l'estate il solo megacampo alle Carsene.

La cosa ha richiesto tre riunioni ufficiali sufficienti per raccogliere la documentazione, stabilire a grandi linee cosa fare e dove andare, come spostarsi e quali materiali prendere.

Non senza problemi (leggi bibliche attese in magazzino) il 27 di agosto riusciamo a partire con il mitico furgone Mercedes che Paolo ha soffiato alla parrocchia di Moncalieri, solo più tardi (sfiga!) scopriremo i suoi piccoli difetti come quello all'impianto elettrico, o quello all'albero di trasmissione che tira ad aprirsi in due, per non parlare del motore che beve e consuma olio come una petroliera da rottamare.

Un giorno dopo (24 ore di viaggio) siamo in zona ma impieghiamo ancora del tempo a Laurino per contattare l'assessore comunale e a Piaggine (ultimo posto per vedere gente) dalla Forestale in cerca di un permesso per entrare nel Parco che nessuno ci può dare, dicono loro, tranne forse il Presidente della Repubblica; lasciamo perdere e proseguiamo. In un Parco Nazionale dove manca l'acqua, dove manca la segnaletica ma abbondano gli incroci, facciamo fatica a decidere fino a quando per puro culo raggiungiamo la sorgente dell'Acqua che suona, un posto stupendo e vicino alle maggiori grotte conosciute. Lì buttiamo le tende e il furgone che da un po' minaccia di fermarsi per sempre!

I primi giorni di campo ci servono per conoscere le zone e per capire che le carte che ci eravamo portati da Torino vanno bene per altre cose, non certo per orientarci! Così scendendo dalle pareti Nord del Cervati fino ai Vallicelli e alle zone dei Temponi percorriamo i km alla ricerca del buco giusto quando finalmente...



GROTTE n°122 settembre-dicembre 1996

Cilento: le grave...

Igor Cicconetti

*"Il suolo é brulicante di vita.
E' un mondo di oscurità, di caverne,
di gallerie, e di crepe
abitato da un bizzarro assortimento
di creature viventi..."*

J.A.Wallwork



Tra gli obiettivi del campo Cilento '96 avevamo previsto il riarmo e la discesa di alcune grotte già conosciute. La nostra speranza era affidata alle moderne tecniche di progressione esplorativa, le quali dovevano aiutarci nella ricerca di eventuali prosecuzioni. Analizzando i documenti in nostro possesso e valutando la disponibilità di forze e materiali decidemmo di riarmare due grotte: la Grava A e la Grava 3.

Grava A

Dalle descrizioni dello S.C.R. la Grava A viene rappresentata come la più lunga, la più profonda, la più complicata dei Temponi. Due rami, due fondi, numerosi tratti in rilievo, facevano sognare prosecuzioni. Il ramo principale, fossile, chiude in una sala con una finestra appetibile. Il secondario invece chiude in strettoia. Si organizza una prima squadra (Paolo, Sara, Nicola, Igor) per riarmare integralmente l'abisso e per valutarne le potenzialità. Ma l'imprevisto ferma la squadra molto più in alto del fondo. La grotta è male armata, gli attacchi sono per la maggiore marci e quelli sani non presentano sede per placchetta. Bisogna riarmare tutto o quasi, ahimè, usando il movimento classico del piantaspit. Dopo l'ennesimo spit si decide di ritornare con un comodo trapano.

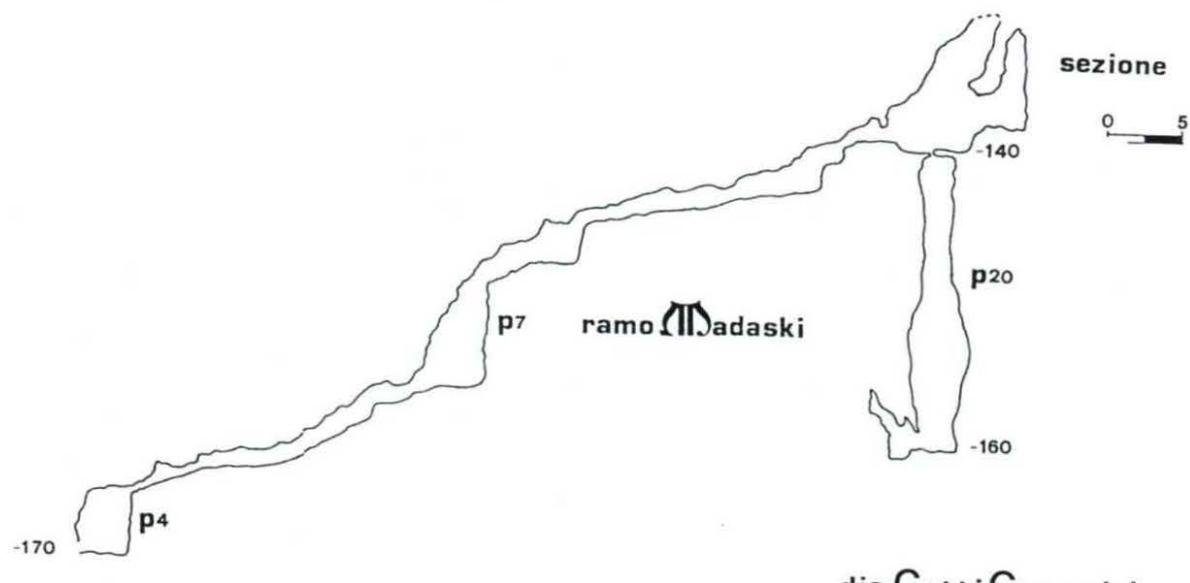
La punta successiva prevede il disarmo completo; le idee non sono molto chiare al campo, ma Igor, Sara, Mario e Paolo avendo in mano corde, spit e una grande curiosità decidono di scendere ancora qualche pozzo. Si prosegue fino al bivio, e oltre nel ramo principale fino ad arrivare a un pozzo (forse il P17 del rilievo SCR). Ma prima del pozzo, nel meandro, si apre una saletta con un altro meandro a 4-5 metri di altezza dal fondo sala, con un'aria fastidiosa. Visto che il rilievo non dava spiegazioni si decide di darci una veloce occhiata. Vai, altro spit (ormai non si contano più). Lazzi e caffi e si sale fino al meandro. Igor lo percorre per 30-40 metri fino a giungere in un'altra sala con un meandro a 10 metri di altezza. Nessun segno di risalita, nessuno spit, nessuna impronta: siamo in esplorazione. Logicamente si lascia armato. Visto che non sapevamo dove esattamente fosse il pippimeandro (questo è il nome), decidiamo di costituire tre micro squadre: Igor e Paolo, finalmente con il perforatore, a risalire la sala; Sara e Marilia a risalire dall'ingresso (non ci fidiamo dello SCR); Mario e Enos, con rilievo alla mano, proseguono per la grotta. Fatta la risalita, Igor e Paolo si trovano a proseguire ancora in meandro. Dopo 20 metri circa arrivano in una sala (la Sala dell'Ambiguo) abbastanza grande, molto bella e concrezionata. In alto, a circa 15 metri, occhieggia qualche cosa, forse un altro meandro. In basso, tra due colate di concrezione, un buco soffiente troppo stretto per passarci. Sotto un pozzo, forse un P20, con acqua sul fondo. Tre manzi e non si



GRAVA 'A' dei TEMPONI

Scala 1:250

RAMO 'MADASKI' EXPLO·TOPO G.S.P. 1996



dis:Cotti,Campaiol



passa, la roccia é di merda, o meglio, di fango compatto e concrezionato.

Altra squadra, altra storia. Manzi su manzi, ma ancora pochi. Solo Alby riesce a passare mentre Pierangelo, Marta e Davide lo aspettano. Pozzo da 20 con numerose finestre e risalita sul fondo.

Ultimo giorno di campo, ultima punta. Squadra da tre (Paolo, Mario e Igor) ad esplorare ancora e successivamente con l'aiuto di Sara e Enos verrà disarmata tutta la grotta. Sul fondo Madaski tutte le finestre sono state prese e la risalita é stata eseguita. Chiude tutto in strettoia, una sola finestra porta ad un meandro accettabile con partenza per persone grandi come Micro.

Molto é ancora da fare in Grava A. L'aria scendendo varia molto e in alcuni punti inverte sul P17. Tre finestre sono da raggiungere e in alcuni pozzi sono da attraversare.

Grava 3

Anche la Grava 3 ci attirava, in particolare i suoi quattro meandri messi a croce, come dire, ci "chiamavano". Così fiduciosi nelle nostre "cariche esplosive", era sera appena fatta ed eravamo già dentro. E qui, a nostra insaputa, quello che ci stupì di più fu il pozzo iniziale, un 80 (e più) di rara bellezza ed acustica. Ma ciò che invece ci rese felici fu realizzare che i meandri sul fondo non erano quattro, bensì cinque. Ora, pensiamo noi, é possibile che un meandro fossile di circa 7 metri di larghezza, che giunge dopo 15 metri ad una sala di 10x2 metri corrispondente all'arrivo di un pozzo di notevoli dimensioni, non sia stato visto? Già perché proprio questo meandro, non é sul rilievo SCR. Probabilmente é stata una svista o una dimenticanza ma a noi, comunque, il dubbio rimane ancora e la maternità di questa esplorazione potrebbe anche essere nostra. Comunque a scanso di equivoci, anche noi non ne pubblichiamo il rilievo poiché non l'abbiamo fatto a causa di una ingenuità organizzativa. Resta in sospeso, quindi, la storia di questa Grava 3 che con le sue finestre (di cui una enorme) sta sicuramente nascondendo qualcosa.

... e i buchi sfigati

Nella testa di ogni speleo, esiste il desiderio di trovare la grotta personale, la grotta da esplorare dall'ingresso, che piano piano cresce punta dopo punta. In Cilento abbiamo provato a sognare. Così abbiamo trovato il C 1 in cima al Cervati e il Maiale Migratore nel cuore dei Temponi. Del C 1 poco da dire, poca aria, tanta la frana che lo chiude. Il Maiale Migratore invece ha fatto storia senza però dare i risultati sperati. Si presenta come un inghiottitoio dove dopo 10 metri, al fondo dell'unico pozzo, si divide in due rami, uno fossile, l'altro attivo. In questa grotta ci siamo andati "pesanti" senza ottenere grandi risultati. Forse ci siamo intestarditi un po' troppo. Abbiamo sprecato materiale ma soprattutto le nostre scarse forze. Sono errori che insegnano ma che a volte rischiano di creare incomprensioni.

Sudd

Pierangelo Terranova

Rapporto sulla Montagna Appenninica, i Gruppi, il GSP, la Niù Generescion, i Giovani, il Sud, le Proprie Radici in forma di dialogo.

(Sipario)

Tierra House, ore 24 di un qualsiasi giorno di settembre.

La Tierra Family è appena tornata dal monte Cervati: la puzza di vacca e di faggio bruciato che ancora aleggia nella stanza lo indica chiaramente.

Alle pareti, festoni di figurine di "Maicòlgiodàñ" affisse a cura degli Shark Brothers. I quali ora dormono, finalmente domati.

In un angolo del tappeto, anche 'Ciano dorme il Sonno del Cane Giusto.

I Modena suonano Grande Famiglia.

La finestra è ovviamente spalancata.

Piano americano: Campy e Tierra sono infilati nel letto.

Unica luce laterale.

Azione.

Tierra: allora buena noche Mary....

Campy: ciao. Bastardone...

Tierra: scusa ma che ragione hai di dirmi bastardo?

Campy: con te, una ragione c'è sempre! Parliamo d'altro vah...

Tierra: dai, bionda, nun fa accussì! (*si struscia e cambia argomento rrrapido...*) Che ne dici delle grotte giù in Cervati? Calcare bianco, meandroni: "cose buone dal mondo", anche se poi chiude sempre!

Campy: beh comunque abbiamo verificato che ci sono ottime potenzialità esplorative, non tanto per il GSP, che magari non ci andrà mai in forze, ma per quelli che lavorano lì fissi.

Tierra: già sai! Romani, Napoletani e Pugliesi varii! Insomma, il Melting Pot!

Campy: Sì, penso che sono loro i più interessati a quello che abbiamo fatto 'sti giorni: in pratica un vero invito a non dimenticare la revisione sistematica di aree carsiche magari già viste-straviste ma con l' occhio diverso'del pastore (di manzi)....

Tierra: già, però comunque mi sembra che la kazzo-di-spedizione sia andata bene anche in una logica GSP: dal punto di vista dell'organizzazione strategica, sai com'è, è la prima volta che i giovani si fanno un "loro" viaggio di scoperta e si devono gestire orari, squadre, disarmi, sacconi e bogoloni....

Campy: guarda, si poteva essere al limite un po' più mirati negli obiettivi, ché c'è stata un po' di dispersione. Però eravamo proprio scarsi come numero e siamo stati belli operativi.....

Tierra:già, perfino Pruel! Poi, la Niù Generescion si è fatta una bella esperienza tecnica sia a livello di organizzazione della punta....

Campy:che nella conduzione dell'esplorazione! E guarda che non erano assolutamente grotte facili! Lo spit di Fusone alla Grava A era pazzesco e la risalita di Igor pure e poi.... anche Alby ha armato superbene il pozzone di Grava 3!

Tierra: (*miagolando*) eeeeeh, Aaalby arma sempre beeene! Col trapano! Suca!



Campy: uuh, non fare lo scemo... Hai notato che sul lato dei rapporti umani è affiorata anche un po' di tensione? Secondo me, era la prima volta che dovevano decidere loro invece che stare a sentire i "capi".

Tierra: però erano teneri eh? Eppoi si sono 'nsacco aggregati: sai, dover decidere le varie cose insieme, poi tutti coetanei (tranne noi due Tardies), un unico furgone marcio, la Ferroviaria che li ferma ad Agropoli...

Campy: Che Posti Belli però eh? Radure tra i faggi illuminate dalla luna, temporali, vento & sole, la foresta... il fuoco la sera con la punta che torna, le casse dell'autoradio appese al faggio che sparano Bob Marley, il vostro tavernello.....

Tierra: eh, le Mie Montagne di Appennino di Quand'Ero Giovane. Che sclero rivedere quei posti! Tene proprio ragione o 'Raiss (*canta a tutta voce*) "Sudd dint a 'stu core stai, si comme o' sanghe dint e 'vvene meje"!!!

Campy: ssssh, animale, che svegli Pruel&Sonny! Sei ridotto una cucuzza come al solito eh?

Tierra: no, cioè...si, ma voglio dire: permetti che a noi due quei posti sono proprio i "nostri posti"?

Campy: (*addolcita*) si, i nostri posti... di quando non eri così bastardo....

Tierra: ma-cara-cosa-dici....(*e si tuffa*)

La lampada si affievolisce fino al buio.

(*Sipario*)

Ancora Cervati, foto P.Fausone



Ottimisti si nasce o si diventa?

Note (semiserie) a margine dell'evoluzione esplorativa dell'abisso Parsifal

Massimo Taronna

Caro quaderno di campagna,

la Redazione di Grotte si è lamentata per l'ultimo resoconto delle attività svolte in Parsifal. La lamentela nasce dal tono poco entusiasta e ottimista usato nel descrivere gli scarsi risultati raggiunti.

Ecco quindi un vivace raccontino delle incredibili esplorazioni di cui il GSP e il GSAM si sono resi protagonisti nel corso dell'estate a Parsifal, che ora misura 3960 m. Orsù, andiamo a iniziare!

In una splendida giornata, allegrissimi ed in gran forma, al grido: "ottimismo è esplorazione!", entriamo, fiduciosi nell'avvenire, in questo splendido e caratteristico abisso, perla della Conca delle Carsene.

La grotta ci accoglie con la sua consueta affabilità; il meandro iniziale ci prospetta le delizie future che indubbiamente sono destinate a noi baldi esploratori. L'aria tiepida e odorosa di delicate essenze esotiche ci mette subito a nostro agio, aiutati in questo dall'agevole progressione nelle eburnee gallerie sabbiose. Qualcuno tende ad accennare anche un allegro canto speleologico di buon auspicio, ma ecco!: siamo entrati nell'ignoto.

La galleria dell'Ospizio

Un traverso, immediatamente prima di scendere nel salone da cui si dirama la galleria del Geriatrico (punto 1 nello schema della grotta), regala questa galleria, molto bella. Viene intercettata circa a metà del suo sviluppo, grazie ad una finestra che dà sul salone, e si estende per circa 80 m. A monte si stringe e chiude su riempimento, senza aria, ma sicuramente non mancheranno braccia entusiaste per intraprendere questo lodevole scavo! A valle, dopo aver acquisito notevoli dimensioni (larghezze di 2 m per 6-7 m d'altezza), finisce improvvisamente. Il salone è meritevole di ulteriore attenzione, meglio se con un faro potente; in questo punto si ha un'inversione della circolazione dell'aria, in corrispondenza della partenza del meandro che porta sul fondo. Mentre nei pozzi precedenti al salone la grotta soffia (si comporta da ingresso basso), qui inverte e comincia a portare aria verso le zone più profonde.



GROTTE n°122 settembre-dicembre 1996

Galleria del Geriatrico

Buone nuove anche da questo settore (punto 2); alcuni dei punti tralasciati lo scorso anno sono stati rivisti, permettendo così di aggiungere alle conoscenze un nuovo ramo a monte, chiuso su strettoia, e alcuni pozzetti che ben presto stringono. Posti che non potranno non adulare gli strettoisti di gruppo!

Galleria dell'Incredulo

Torinesi e cuneesi nuovamente insieme per tentare di passare il sifone di fango finale (punto 3), che continua, malgrado la mole di ottimismo impiegata, a rimanere

invalicabile; il cunicoletto oggetto di disostruzione si rileva essere un ringiovanimento un po' sfogato. Intanto alcuni speleo francesi effettuano una risalita in libera di una trentina di metri, nel camino che si trova al disopra delle grandi concrezioni (punto 4). Questo è una zona meritevole di una futura attenta osservazione con un faro, alla ricerca di possibili by-pass superiori.

Ramo di Alì Babà e i 40 Meandroni

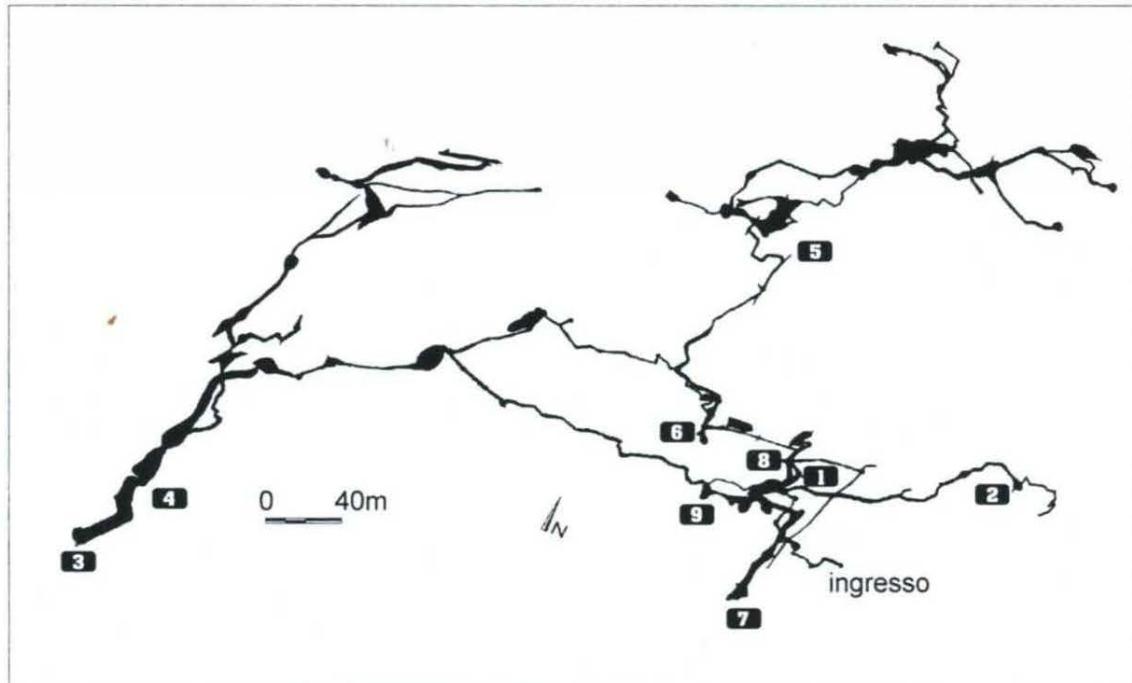
Qualche decina di metri prima del Ramo Caviglia (punto 5) viene esplorato un meandro che si dirige sotto Testa Murtell. Una disostruzione da effettuare blocca la prosecuzione, ma al di là si intravede una sala. Subito dopo aver percorso il cunicolo Lochner (punto 6), una serie di arrampicate intraprese nel salone hanno permesso di trovare alcuni tratti di gallerie, testimonianza di un livello freatico ancora superiore, molto prossimo all'attuale superficie esterna. Potrebbero offrire la possibilità di aprire un più agevole ingresso per accedere a queste regioni della grotta.



Il Tacchino Volante

A - Rami a monte (punto 7)

Grande scavo in quella che sembrava essere la volta di una condotta, in corrispondenza dei riempimenti di fango presso cui si interrompono le gallerie a monte. Nonostante l'abnegazione delle "talpe" cimentatesi nell'opera, ci si deve arrendere alla dura realtà litoidea. Si ritrova l'aria in corrispondenza di ringiovanimenti (stretti meandri, urgono fisici esili tra le nuove leve GSP), mentre un'arrampicata è meritevole, malgrado la vicinanza con la superficie, di ulteriori sforzi. L'aria che proviene da queste zone (topograficamente molto interessanti, per la vicinanza al centro della Conca e per i possibili collegamenti con il Vallone dei Greci) è molto fredda, e sembra poco probabile che i 20-30 m che ci separano dalla superficie siano sufficienti a produrre un tale raffreddamento. Inoltre un eventuale collegamento con



l'esterno dovrebbe comportarsi da ingresso basso, quindi la circolazione dovrebbe essere invertita rispetto a quella osservata.

B - Intorno al cunicolo Lochner (punto 8)

È un settore che ha interessato molti, e la complessità di quanto rilevato testimonia l'impressione che si tratti di un punto nodale. È una zona intensamente carsificata, con rami che si intersecano più volte e in cui sono visibili più fasi dello sviluppo carsico di Parsifal. Il ramo maggiormente promettente (punto 9) è rappresentato da una galleria che si dirige decisamente verso la Conca delle Carsene, interrotta da una strettoia/sifone, da cui esce molta aria. Appare complicato quantificare la mole di lavoro svolta quest'estate in Parsifal. Alla fine di questa descrizione semiseria, ma comunque precisa, mi è difficile pensare che le nuove scoperte (circa 400 m di sviluppo e qualche punto interrogativo in più) abbiano ripagato il tempo e gli sforzi profusi.

Sicuramente a me rimane la soddisfazione di confrontarmi con un così bell'oggetto carsico, di cui rimangono da chiarire ancora numerosi misteri.

Ma la prossima estate...

Perché non a Khyber Pass?

Renato Richiardone

- Sono zone viste velocemente, troppi anni fa, e poi dimenticate, dice il Gobetti.
- Troppo cose mancano in Solai, dice il Lovera.
- Conosco zone non rilevate che forse continuano, dice Arlo.
- Perché non si va in Solai da Khyber Pass? mi chiedo io.

Come capita dappertutto in Piaggia Bella, se c'è un attivo c'è anche il suo fossile. Visto che ho appurato di persona che l'Acqua di Erica-della-gran-notte non va al sifone di fango della Sableuse, essa può solo andare in Solai: se si trova dunque il suo fossile, andiamo anche noi in Solai.

Spulciando le preziose cartine "vecchie" di PB in capanna, avevo trovato un disegno a matita di un ramo di Khyber Pas da rilevare. L'8 settembre 1996 Ube, Arlo ed io siamo andati a cercarlo e lo abbiamo trovato. In 150 metri di rilievo abbiamo passato una sala, armato tre pozzi, superato un livello di condottini freatici e ci siamo lasciati indietro un meandro alto 15-20 m che continuava in direzione ignota (bastavano solo 2 spit per capire dove voleva andare).

Nella punta successiva del 15 settembre Nando, Giorgio ed io dal lato più occidentale di Erica, superando un infame meandro con curva a 90 gradi verticale liscia, abbiamo percorso 15 m di freatico, poi sotto un pozetto di 5 m un nuovo piccolo reseau che a valle perde acqua qua e là per poi andare a sbucare con un meandro sul soffitto di Erica. Invece a monte abbiamo superato due sale sul contatto con l'impermeabile, dopo 50 m abbiamo lasciato l'acqua (che esce dallo stretto) e salendo sempre tra calcare e impermeabile ci siamo fermati sotto un grosso pozzo ascendente alto sui 20 m e del diametro di 7. Sopra questo pozzo si sente rumore di acqua che però non si vede arrivare da nessuna parte.

Se quest'acqua è in qualche modo in relazione con il Khyber Pas in direzione sud-est, va male; se invece gira sud o sud-ovest non ci ferma più nessuno, si va in Solai!



Zombie all'arremaggio

Pierclaudio Oddoni

E' da poco terminato il 39° corso di Speleologia quando decidiamo di andare in battuta sul Jurin, io, Paolo Fausone ed alcuni allievi. La giornata lascia un po' a desiderare; dopo aver pestato neve marcia, sceso alcuni buchi senza speranza di prosecuzione, eccoci finalmente all'ingresso di Matajur, trovato da me e da Gaydou una decina d'anni fa ed abbandonato dopo una lunga disostruzione.

La strettoia sulla quale ci eravamo fermati dieci anni fa viene attaccata da un branco di lupi famelici, affamati di esplorazione. A questo punto il morale è alto ma il sole sta tramontando. Questo non ci preoccupa... torneremo presto.

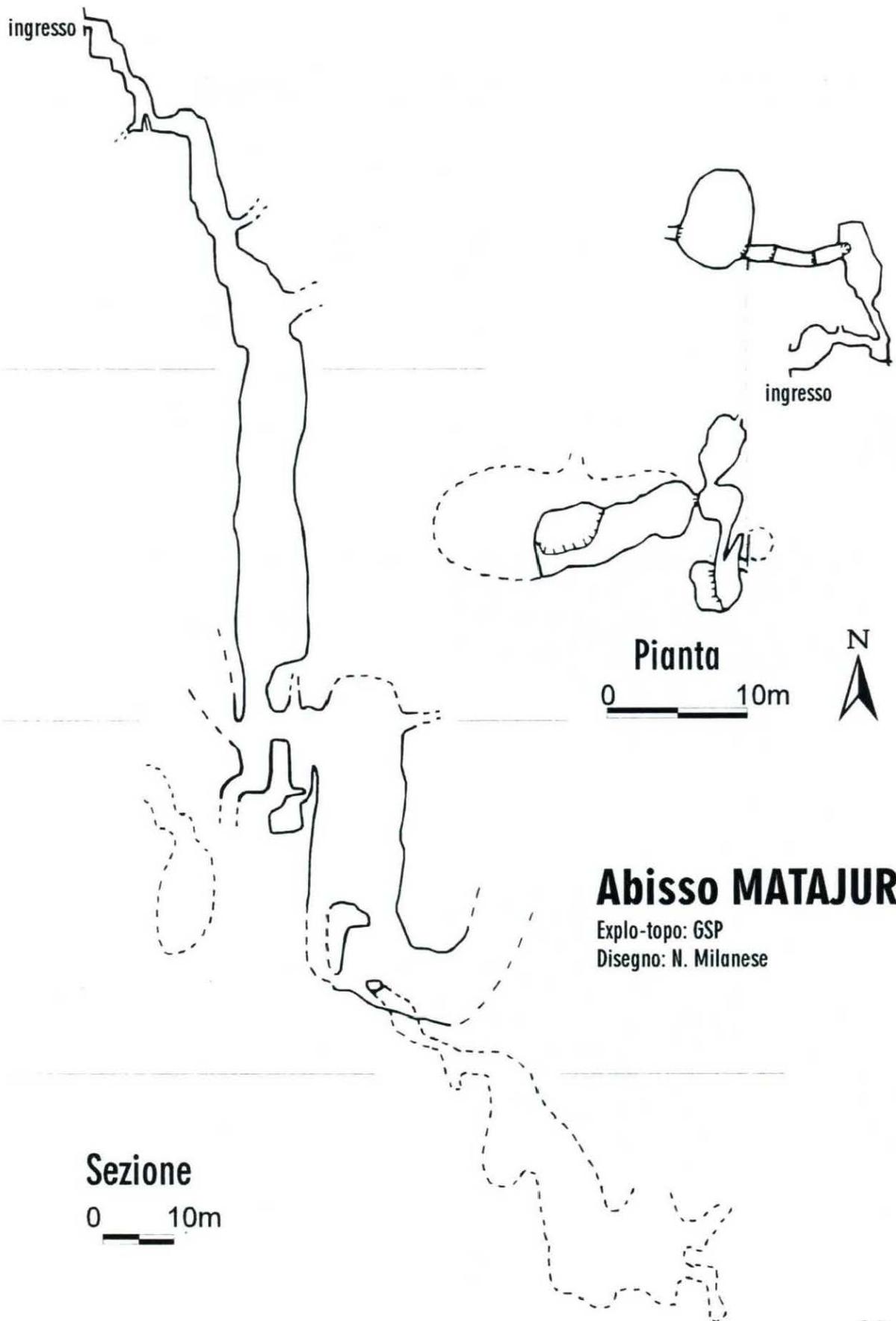
Infatti eccoci, appena possibile, carichi come muli, salire le pendici di questa montagna per andare all'arremaggio... Paolo passa la prima strettoia. Accidenti, un'altra fessura si frappone tra noi ed il pozetto sottostante. Lavoriamo a lungo, finalmente io passo: ancora un'altra strozzatura. "Arrivano i magri" (Paolo e Nicola), superano il punto e spariscono nel buio; sento le loro voci eccitate, Paolo urla *Pozz o o o o o...* Nicola lo segue, iniziano la pulizia e l'armo. Io mi incastro nel tentativo di raggiungerli, ma nulla da fare, accidenti! Rimango lì, attendono il ritorno dei "Punteros", che mi descrivono la grotta: *siamo fermi su un pozzone...* Torneremo presto.

Eccoci di nuovo all'arremaggio: io, Nicola, Beu, Scroffy e Vittorio, mentre, Paolo è stato baciato da Lady Sfiga ed è a casa con un piede ingessato; la nostra avanguardia, Alby, Igor e Enos depistata da Gaydou trascorre una notte all'addiaccio.

Finalmente giunge per noi il momento tanto atteso: la discesa del pozzone. Dopo aver ripulito a lungo un terrazzino inizio a scendere: la corda non è sufficiente quindi faccio una giunta e continuo a scendere per una cinquantina di metri fermandomi su un altro terrazzino, dove mi raggiungono gli altri. Sotto di noi il pozzo continua. Vittorio e Scroffy decidono di uscire. Siamo rimasti in tre... Discendo il pozzo per circa 30 m e arrivo su una grande cengia. La cavità prosegue, scendo un saltino di 6-7 m e sono sul bordo di un nuovo pozzo.

Questa volta guida la carica Nicola; lo raggiungiamo entusiasti dopo un salto di circa 30 m, ma ci guardiamo in giro: *questo è proprio topo!* Siamo quindi al "fondo": niente di grave, ci sono alcune finestre sul pozzone da rivedere...

Torniamo ancora successivamente, questa volta sono con Marta e Lorenzo. Obiettivo una delle finestre del pozzone. Una risalita li porta ad un pozzo parallelo profondo 7-8 m, dal fondo del quale si diramano due prosecuzioni, un pozzo profondo circa 35 m che dà accesso ad una sala (Sala Sbo) ove la grotta continua sull'ennesima strettoia con aria forte. L'altro lato dà su un salto di 6-7 m con la solita fessura con aria.



Le aree carsiche: la Val Ellero

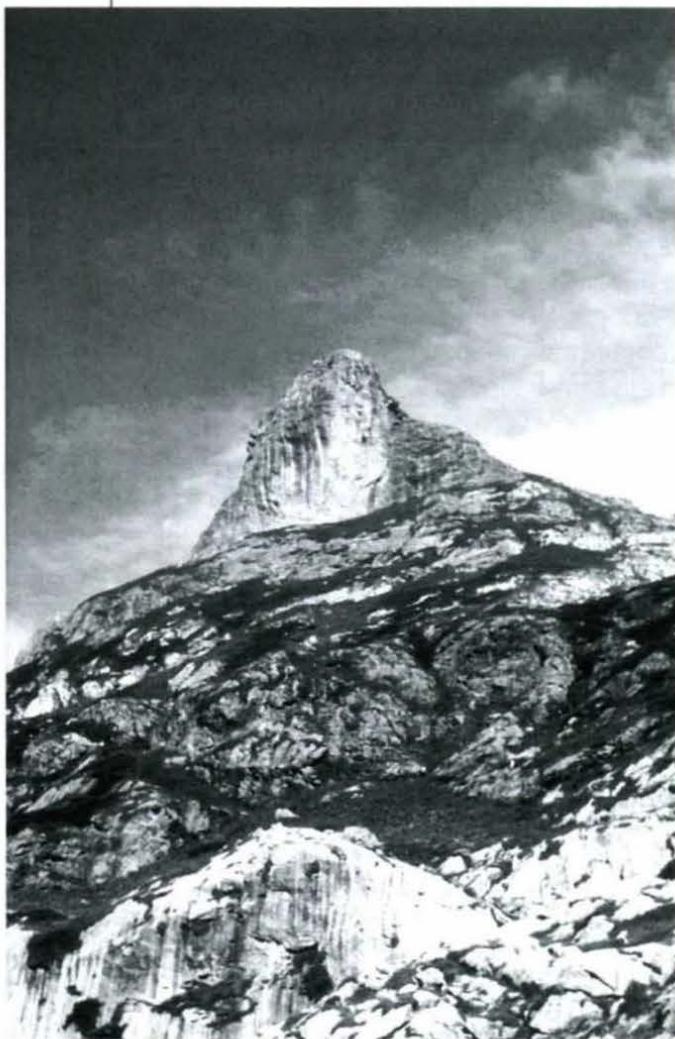
a cura di Attilio Eusebio

Nel periodo 1992-1994 il GSP organizza due campi estivi e concentra una parte della sua attività in un dimenticato angolo della Val Ellero. In questi tre anni vengono scoperte una serie di cavità che sebbene non eccessivamente profonde rappresentano una buona palestra per nuove generazioni di esploratori.

In questo bollettino è riportato un breve resoconto sulle ultime punte all'abisso Sardu, ne approfittiamo così per ampliare il discorso e inquadrare in un contesto un pò più ampio questi anni di attività.

Sui bollettini Grotte n°110, 113 e 115 sono raccolti, per chi vuole approfondire, storie, commenti e descrizioni delle grotte scoperte in questi tre anni.

Nel settore sommitale della Val Ellero (escludendo il carso del Mongioie) sono presenti almeno due sistemi idrogeologici conosciuti nella letteratura speleologica come Sistema di Pian Marchis e Sistema del Pis dell'Ellero.



Sistema di Pian Marchis

Inquadramento geomorfologico

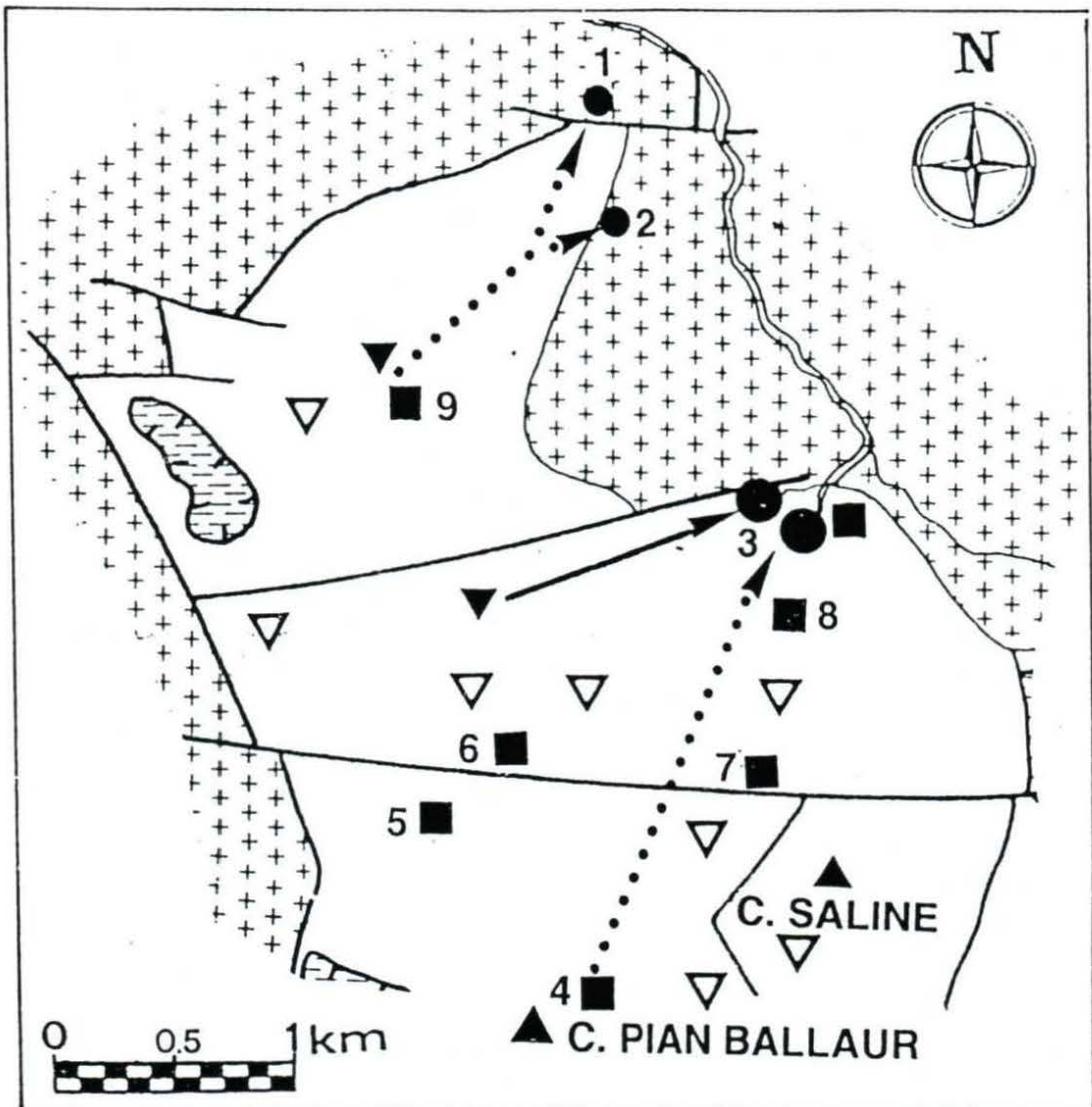
E' posizionato nel settore marginale del massiccio del M. Marguareis e comprende la Conca del Lago delle Moglie fino alle Rocche Serpentera; quest'area, di circa 5 kmq, viene drenata da una serie di sorgenti ubicate in prossimità di Pian Marchis, in alta Valle Ellero, intorno a quota 1650 m slm.

La quota delle sorgenti, poste in corrispondenza del contatto tra l'acquifero carsico e il basamento impermeabile dovrebbe essere a una quota maggiore, intorno ai 1800 m. Tale limite risulta coperto da ingenti depositi detritici, che caratterizzano anche il pendio sottostante. Le acque scorrono così al di sotto di tali depositi e vengono alla luce solo sul fondovalle.

Il potenziale massimo di carsificazione si aggira intorno ai 500 metri di dislivello.

La zona è delimitata a Nord e a Ovest dalle pareti di Rocche Serpentera, a Est

*La testa del Magu a Rocche Biecai,
(foto A Eusebio)*



Schema idrogeologico dei sistemi Pis dell'Ellero e Pian Marchis. In bianco è rappresentato il complesso carbonatico, con le crocette il complesso cristallino. Le frecce intere indicano le direzioni di flusso, le frecce con i pallini i percorsi accertati con i tracciamenti, i triangoli vuoti gli inghiottitoi semi attivi, i quadrati le grotte. 1-2) sorgenti di Pian Marchis, 3) sorgenti dell'Ellero, 4) Abisso gachè, 5) A.Sardu, 6) A.Gonnos, 7) Prima Osteria, 8) Lo Sgarro, 9) Abisso Biecai. Tratto da "Atlante delle Grotte e delle Aree carsiche Piemontesi", Torino, 1995

dai terreni impermeabili della dorsale Punta S. Lorenzo-Porta Sestrera, sulla disliviale Val Pesio-Val Ellero, mentre a Sud confina con la zona carsica del Lago Biecai, appartenente al sistema del Pis dell'Ellero.

Le cime maggiori sono rappresentate dalla dorsale di Rocche Serpentera (2239 m) e di Cima Sestrera (2344); queste limitano la conca principale del lago delle Moglie (quota 2113 m slm). La morfologia è caratterizzata da un carso mediamente coperto con pendii e ripiani erbosi con ampie doline e inghiottitoi che drenano in profondità

le acque di piccoli corsi d'acqua superficiali. Tipici di queste zone sono i pozzi-frattura al fondo di depressioni tettoniche, generalmente colmi di depositi nevosi. Soltanto nella parte sommitale del settore nord-occidentale del lago delle Moglie si colloca un'ampia zona a carso nudo nei calcari giuresi bianchi.

Le esplorazioni

Molto poche sono le ricerche effettuate su questo sistema, che risulta essere ancora in parte sconosciuto e per il quale può valer la pena di dedicare un po' di energie.

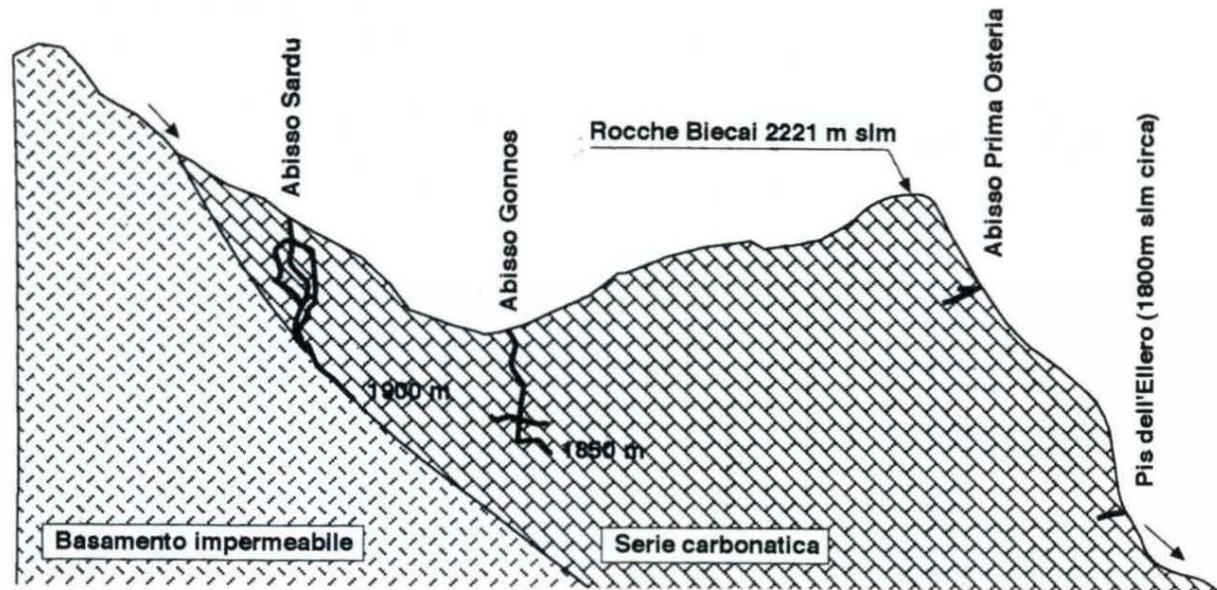
Le prime esplorazioni risalgono alla metà degli anni '50, periodo nel quale il G.S.P. esplorò nella zona del Lago delle Moglie, una serie di cavità tra cui l'abisso del Biecai (-255) e l'abisso Serpentera (-108).

In quella occasione fu compiuta una colorazione che risultò positiva alle sorgenti di Pian Marchis. Ulteriori visite sono datate inizio anni '80 con l'esplorazione dei rami alti nella Voragine del Biecai e con battute esterne nel '90, '93 e '94.

In questo settore manca ancora un lavoro organico e completo. Di recente sono stati segnalati buchi con notevole corrente d'aria ancora da aprire. La presenza di buchi soffianti lungo le dorsali più alte, osservati durante battute invernali, evidenzierebbero la presenza di cavità interessanti seppure con potenziali carsici ridotti.



Colle del Pas 2342 m slm



Profilo schematico ad asse SW-NE lungo la dorsale Colle del Pas - Rocche Biecai - Val Ellero (distanza circa 3 km)

Le grotte

Voragine del Biecai (159 Pi/Cn) (disl. -255m; sviluppo 700m; quota ingresso 2108m slm)

Il GSP scoprì la cavità e raggiunse il fondo a -255 negli anni 1955-56. Nel 1980-81 la grotta venne riarmata per la progressione per sole corde e vennero esplorate nuove vie sopra il fondo. L'ingresso è situato a pochi metri dal laghetto delle Moglie (secco in estate) il quale travasa le sue acque nell'abisso nei periodi di piena. La grotta è soggetta a piene improvvise nei periodi di maltempo e si sconsiglia di bere le acque interne, in quanto provenienti anche da pulizia di stalle.

Abisso di Serpentera (158 Pi/Cn) (disl. -108 m; sviluppo ? ; quota ingresso 2176m slm)

Cavità ubicata sulla dorsale che sale a Rocche Serpentera. Presenta al suo interno due profondi pozzi. Il limite attuale è costituito da una fessura che sembra immettere su una nuova verticale. La grotta si posiziona in aree visitate anni fa e non esplorate in modo sistematico.

Sistema del Pis dell'Ellero

Inquadramento geografico-morfologico

Il sistema ubicato nel settore settentrionale del massiccio carsico è compreso tra Cima delle Saline (2614m slm) e il M. Ballaur (2614 m slm) ed interessa un'area di circa 8 kmq. Le acque drenate in questo settore vengono alla luce alla risorgenza del Pis dell'Ellero a quota 1800m slm circa. Il potenziale carsificabile si aggira intorno agli 800 metri.

Morfologicamente l'area è caratterizzata da un carso di tipo alpino nel quale si inseriscono due importanti conche glacio-carsiche denominate Conca delle Masche e Conca dei Biecai. La dorsale che collega Cima delle Saline con Pian Ballaur e Colla del Pas costituisce non solo il limite geografico del sistema, ma probabilmente rappresenta anche lo spartiacque sotterraneo che divide le acque defluenti verso il sistema della Foce da quelle del Pis.

A pochi metri dalla linea di cresta si trova infatti l'Abisso del Gaché che attraverso una serie di strette gallerie e pozzi è collegato fisicamente con il complesso di Piaggia Bella (congiunto nel 1986), ma le cui acque (come accertato da una colorazione effettuata dai francesi nel 1957) finiscono nel Pis dell'Ellero.

Un zona particolarmente selvaggia è la Conca delle Masche che racchiusa fra le rocce del Pis orientali e quelle occidentali, le scoscese pareti del M. Ballaur (2614 m) e di Cima delle Saline (2612m), presenta una morfologia particolarmente aspra con assenza di copertura arborea o arbustiva.

Al contrario la Conca dei Biecai, separata dalle Valle delle Masche dalla dorsale di Rocche Biecai, presenta caratteristiche morfologiche meno aspre ed una copertura eluviale caratteristica. Ad Ovest tale conca è limitata dalla dorsale che separa la Val Ellero dalla Val Pesio, costituita da terreni impermeabili (quarziti e porfiroidi). Un complesso contatto tettonico che dal Colle del Pas si dirige verso Porta Sestrera



costituisce il limite tra le rocce impermeabili e la struttura carsica. In corrispondenza di queste faglie numerosi inghiottitoi assorbono le acque ruscellanti provenienti dal basamento; l'abisso Sardu si apre in vicinanza di questo limite.

Al fondo della conca stessa in corrispondenza di un piccolo banco di rocce flyschoidi, si trova il lago Biecai che nella stagione secca è totalmente asciutto.

Le acque sotterranee delle Masche e di Conca Biecai si dirigono verso le sorgenti dell'Ellero, ubicate a una quota compresa tra i 1860 e i 1760 m.

Il Pis dell'Ellero costituisce così il troppo pieno del sistema e si attiva nell'arco di poche ore dall'inizio di abbondanti precipitazioni, formando una spettacolare cascata.

Le principali cavità esplorate in zona si comportano in genere da ingressi bassi, fino a una quota intorno ai 2400 m. Lungo la dorsale del Ballaur e nella zona di Cima delle Saline sono ubicati buchi con notevole circolazione d'aria (da ingressi alti) ancora da aprire.



Le esplorazioni

Le prime esplorazioni sono degli anni '50 con le discese del Gachè. A metà degli anni '70 il GSP organizza un campo in zona Alfa raggiungendo in Alfa 16 la profondità di -80 chiuso su ghiaccio. In zona si ritorna soltanto agli inizi degli anni '80. Nel 1982 gli imperiesi insieme ai genovesi del Bolzaneto esplorano la Conca delle Masche ma senza ottenere risultati di rilievo, scoprendo numerosi pozzi intransitabili ad una profondità massima intorno agli 80 m per la presenza di riempimenti nevosi.

Nel 1992 è stata scoperta la prima interessante cavità denominata appunto "Prima Osteria". Sempre nella Conca delle Masche, lo stesso anno, è stato trovato Lo Sgarro (-135), mentre nella valle dei Biecai le cavità più importanti sono l'abisso Sardu o Pippy (-282) e gli abissi Gonnos (-190) e Alfa B 19 (-153). Sia l'abisso Sardu che Gonnos terminano in sifoni molto prossimi al livello di base delle sorgenti del Pis, ma sicuramente molto rimane ancora da esplorare, in particolare sui livelli fossili che dovrebbero svilupparsi intorno ai 1900 m di quota. Anche dall'esterno mediante battute o disostruzioni delle diverse centinaia di buchi con notevole corrente d'aria, si potrebbe accedere a nuove cavità.

Le grotte

Abisso Sardu (disl. -282m; sviluppo 1000m; quota ingresso 2180m slm)

L'ingresso è costituito da una fessura verticale di 50 cm situata nel settore "alfa-B" della conca dei Biecai a circa 150m in linea d'aria dal lago Rataira. Scoperta dal G.S. Carpi durante il campo estivo del GSP nel 1994, fu esplorata sino a -282 durante il campo estivo. La grotta è prettamente verticale fino ai -200 dove si giunge ad un grande ambiente di frana, su impermeabile (salone S. Esmeralda). Di qui assume un andamento sub-orizzontale sia a monte che a valle, con gallerie e meandri. La parte verticale alta è caratterizzata da una serie di pozzi paralleli che danno sul salone a -200. Ambienti ampi, aria sensibile.

Abisso Gonnos (disl. -190m; sviluppo 1400m; quota ingresso 2040m slm)

L'ingresso è costituito da una spaccatura sub-orizzontale lunga e stretta, scoperta dal GSP nel suo campo estivo del 1993. Dopo lunga disostruzione a -30, la grotta viene portata all'attuale sviluppo e profondità durante il campo stesso, eccezione

fatta per i "rami di Super" esplorati l'anno successivo. La grotta risulta verticale fino a -110m dove un meandro interrompe la sequenza di pozzi. Ancora un pozzo e poi la grotta si spinge con andamento sub-orizzontale, sul fondo a -190 e nei rami a monte a -140. Caratteristica peculiare è la presenza di notevoli quantità di fango.

Pozzo Alfa-B 19 (Hippy Cannelunghe) (disl. -154m; sviluppo ? ; quota ingresso 2190m slm)

Scoperto durante il campo estivo del GSP del 1993, risultò impraticabile per neve. Così il GSP lo dimenticò per un anno e tornò ad esplorarlo nel campo estivo del 1994, con più fortuna. Grotta decisamente verticale fino a -154 dove due condottine sub-orizzontali si dividono. Aria sensibile.

Abisso Lo Sgarro (disl. -135m; sviluppo ? ; quota ingresso 2200m slm)

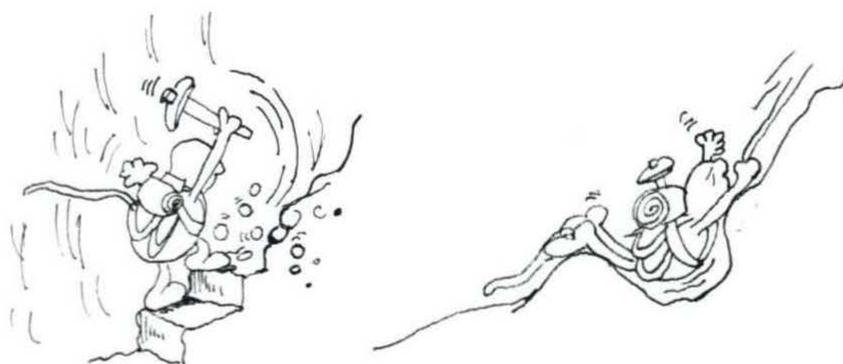
Scoperto nel 1987 dal GSP ma rimasto inesplorato fino al 1992, anno in cui venne ri-scoperto; l'ingresso è nella Valle delle Masche, zona che si apre ai piedi del versante N-O della Cima delle Saline. Nel 1992 il GSP discese il pozzo (già detto ZOT 1) e dopo una disostruzione a -40 lo portò agli attuali -135m. La grotta è composta sostanzialmente da 3 grandi verticali che si susseguono.

Prima Osteria (disl. -72m; sviluppo 340m; quota ingresso 2090m slm)

Scoperto ed esplorato nel 1992 dal GSP durante il campo estivo. L'ingresso è localizzato all'imbocco del Vallone delle Masche, sulla destra orografica. Ad una quota di -15m venne fatta un'enorme opera di disostruzione e da quel punto venne portato agli attuali -72m. Grotta articolata, con un complesso reticolo di cunicoli sub-orizzontali nei rami alti, e una forra interna impostata lungo un'importante discontinuità con orientazione NNE nei rami bassi.

Pis dell'Ellero (3000 Pi/Cn) (disl. +10 m; sviluppo 100 m; quota ingresso 1800m slm)

La grotta rappresenta il troppo-pieno fossile del sistema e si attiva rapidamente in caso di forti precipitazioni nella zona di assorbimento. La cavità in sé è molto stretta e tende a chiudere su laghi in strettoia. Le prime esplorazioni si rifanno a Mader, nel 1906. Un tentativo di immersione nel sifone finale da parte del GSP nel 1994 non ha portato a nulla per le dimensioni ridotte dei condotti.



Abisso Sardu: Rami Pippicalzelunghe

Le vie verso il fondo

Alberto Cotti

... e così il nome divenne Abisso Sardu, in ricordo dell'amico Giuseppe Sardu, socio fondatore del Gruppo Speleo di Gonnos, mancato nel luglio '94.

Ma il nome che inizialmente si voleva dare alla grotta era piaciuto, tanto che resta ancora il nome dei rami contorti ed indecisi che in qualche modo vi portano sul fondo.



Tutte le volte l'atmosfera è calma; una pisciata giù tra i solchi grigi di calcare, una sigaretta nelle labbra strette, con le mani indaffarate a chiudere il "maillon", e le solite bestemmie in quell'ingresso così storto, che non la dice giusta sul resto della grotta.

Così come due anni fa, il fondo è ancora lei, la galleria Sant'Esmeralda, col suo salone nero di blocchi e camini. Però siamo riusciti ad inventarci qualche alternativa per raggiungerlo. La prima scorre via come la corda sulla puleggia; con Max, Lena e Mecu abbiamo sceso una via comoda, a saltini che si rincorrono fino al pozzetto finale, il "Pisciospit", che ti deposita col culo sull'impermeabile della galleria. Poi, c'è l'intuizione di Fof...

Con Marilia prima, e con Igor poi, ci siamo esibiti in torsioni di busto e piegamenti di ginocchia; è la strada stretta, e non la trovate sul rilievo perché non è degna.

La via parallela a quella vecchia è opera di Igor, Gigi, Fof e Meo e, come avrete capito, precipita in S. Esmeralda. Ma "l'alternativa" più promettente l'ho esplorata con Igor, grazie ad una sua intuizione e grazie al Gatorade di Enos, che ha fatto funzionare a dovere le nostre acetilene... E' il ramo "Fino all'alba", che con il pozzo di Damocle finisce inesorabilmente là sotto, da S. Esmeralda.

Se avete ancora tempo, potete farvi un giro verso il sifone e prendere, sulla destra del bivio, un camino che si succhia gran parte dell'aria e che non è ancora stato esplorato; oppure dirigervi sull'"Amonte" della galleria principale a razzolare nelle frane per vedere se ci è scappato il passaggio giusto. Ma se dovete proprio scappare fuori, fate pure; sul secondo pozzo Paolo, Nico e Igor hanno preso una finestra, sono scesi 50 metri e si sono fermati su un saltino.

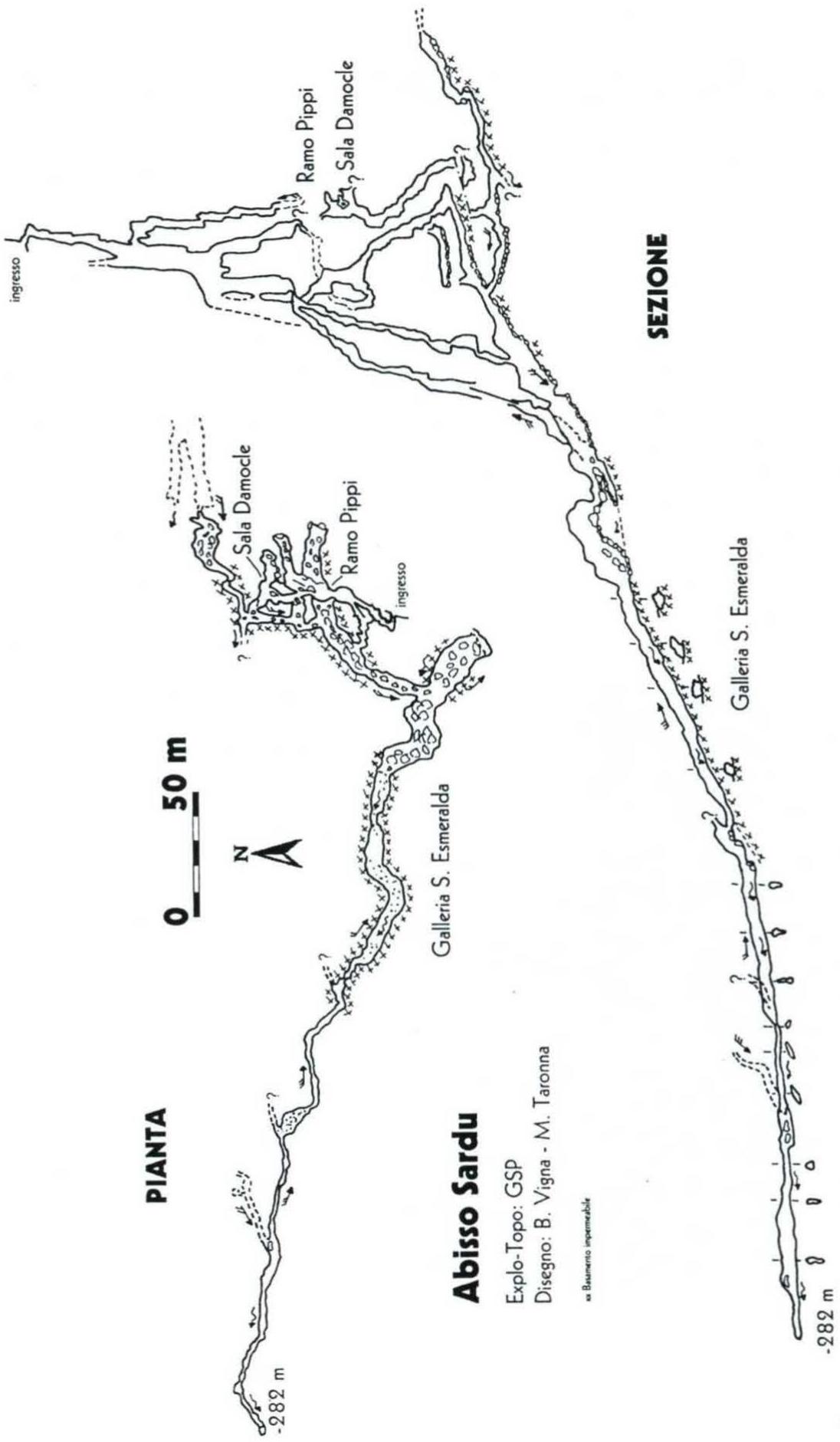
Ora siete a mezz'ora dall'ingresso, e potrete anche andare a ficcare il naso; ma se siete così di fretta, ci tornerò io volentieri... Sto già pisciando giù, tra i solchi grigi di calcare.

PIANTA

0 — 50 m

N

-282 m



La piena di Bossea

Bartolomeo Vigna e Attilio Eusebio

A seguito delle intensissime precipitazioni che si sono verificate nel settore del Piemonte meridionale tra i giorni 7-8 ottobre 1996, le Grotte di Bossea sono state oggetto di un eccezionale evento alluvionale che, a memoria d'uomo, non ha mai avuto riscontro negli ultimi 150 anni. Una violenta onda di piena, di circa 5000 l/s, ha interessato la cavità dalle ore 15,15 del giorno 9, danneggiando una parte del percorso turistico, travolgendo piattaforme e prese d'acqua della Stazione Scientifica, riversandosi poi all'esterno, dopo aver saturato le usuali vie di deflusso, attraverso l'ingresso principale della grotta ed una serie di nuove emergenze attivatesi al di sopra della strada di fondovalle.

L'ingente flusso ha allagato una parte dell'albergo delle grotte, ormai in disuso, una cabina elettrica ed un tratto di oltre 100 m della strada provinciale determinando la chiusura per una intera giornata. Anche all'esterno i danni sono stati rilevanti in particolare con il danneggiamento della rampa di accesso alla cavità.

Attraverso le testimonianze delle guide della grotta, l'osservazione diretta da parte di tecnici del Soccorso che si trovavano in loco e dall'esame dei dati registrati

dagli strumenti della Stazione Scientifica di Bossea, è stato possibile ricostruire in dettaglio la dinamica dell'evento e fornire una probabile interpretazione del fenomeno.

Descrizione dell'evento meteorico

Ad iniziare dalla giornata del 7 ottobre precipitazioni particolarmente abbondanti hanno interessato per oltre 24 ore un'ampia zona delle Alpi Marittime compresa tra le Valli Maira e Tanaro. In particolare nell'area di assorbimento del sistema carsico di Bossea sono stati registrati alla stazione del Monte Malanotte 212 mm di pioggia distribuiti tra il 7 e 8 ottobre.

Intorno alle ore 12 del giorno 7 la portata a Bossea inizia a salire piuttosto rapidamente passando da 140 l/s a 1137 l/s nell'arco di 22 ore. Alle ore 10 del giorno 8 si osserva sull'idrogramma un flesso anomalo che sembra segnalare un

Grotta di Bossea, a sinistra l'acqua in uscita dall'ingresso turistico, a pag.45 la cascata invade la strada provinciale (foto B.Vigna)

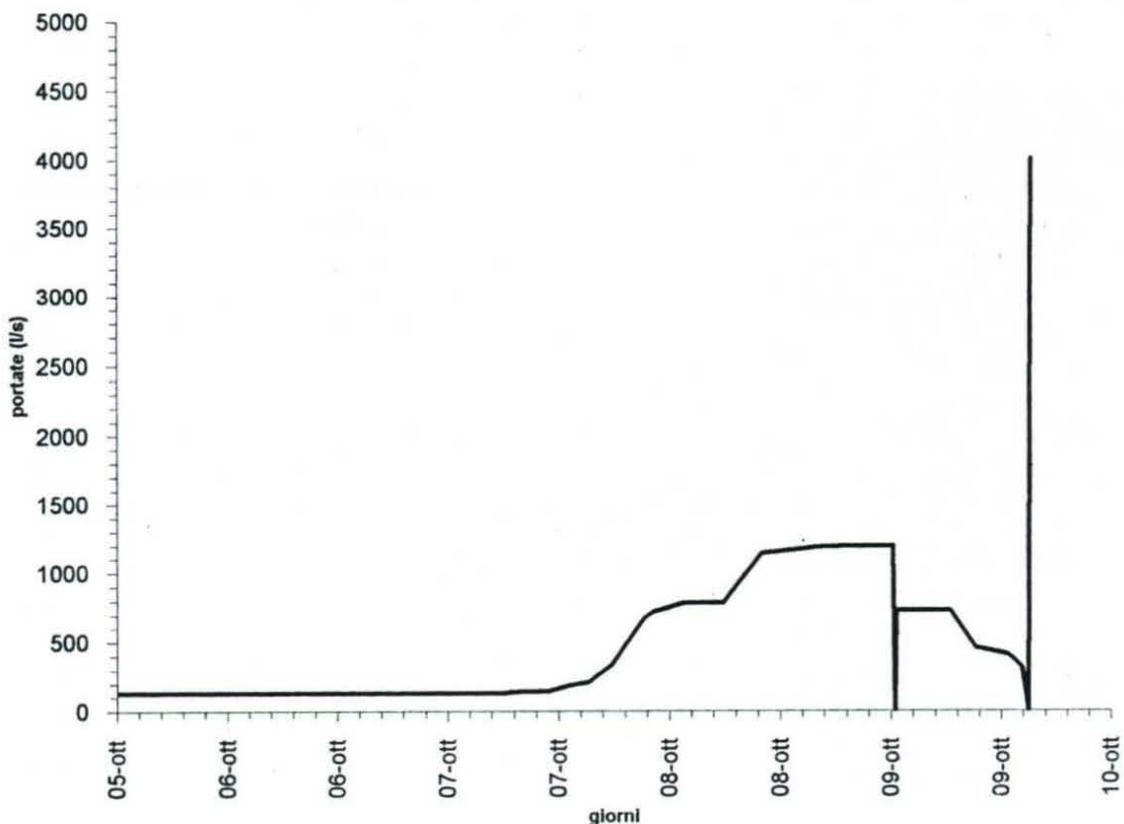


primo disturbo dell'andamento del flusso idrico in occasione di una importante piena: successivamente i livelli salgono più gradualmente fino a raggiungere un valore massimo alle ore 0.15 del giorno 9 (1195 l/s). Nell'arco dei successivi 15 minuti il flusso si annulla quasi del tutto (4.1 l/s) per poi risalire in pochi minuti fino ad una portata di 727 l/s. Nelle successive 6 ore non si registrano ulteriori cambiamenti ma verso le 6.30 il livello ricomincia a decrescere rapidamente fino ad una portata di alcuni litri secondo raggiunta alle ore 15 del giorno 9. Durante la mattinata le guide, nel corso di una ispezione nella cavità, notano la portata anomala del corso d'acqua ipogeo che, generalmente, in seguito a piene importanti, decresce piuttosto lentamente e di conseguenza provvedono alla immediata chiusura al pubblico della cavità. Verso le 14.30, in seguito ad ulteriori sopralluoghi, osservano un flusso ancora più limitato con un notevole trasporto solido che aumenta visibilmente nei successivi 30 minuti.

Verso le ore 15.15 rilevano un eccezionale incremento della portata del torrente ipogeo che, non riuscendo ad essere smaltita dalle vie ordinarie di uscita, ha rapidamente saturato le gallerie inferiori innalzando in pochi minuti il livello di circa 30 metri, attivando, per l'effetto della notevole pressione idrostatica, una serie di nuove emergenze, fino a tracimare dall'ingresso fossile della cavità (ore 15.20).

L'idrometrografo, ubicato in corrispondenza delle gallerie terminali della grotta, segnala infatti nell'arco di circa 15 minuti un incremento straordinario della portata

**Stazione scientifica di Bossea
idrogramma dell'evento di piena del 9/10/'96**





valutato tra 4000 e 5000 l/s: l'onda di piena purtroppo danneggia parte dell'attrezzatura impedendo una misura precisa e la successiva registrazione di dati.

Una enorme quantità d'acqua defluisce all'esterno dalla galleria principale di ingresso e da una serie di polle ubicate tra la rampa di accesso ed il piazzale antistante la grotta, su un fronte di circa 150 m, confluendo nel Torrente Corsaglia attraverso una serie di spettacolari cascate. Il flusso è caratterizzato da un notevole trasporto solido di sabbia fine, che tinge l'acqua di una tipica colorazione giallo-ocra e si deposita in diverse zone della cavità e nei settori alluvionati esterni (albergo, vasche allevamento trote, asse viario ecc.).

Verso le ore 18 la portata inizia a diminuire progressivamente così come il trasporto solido, alle 19.30 è ancora rilevabile un modesto apporto dall'ingresso principale, mentre soltanto verso le 21.30 è possibile accedere all'interno della cavità anche se rimangono ancora attive le uscite di eccedenza ubicate sopra l'asse stradale.

Soltanto nella mattinata successiva il deflusso ritorna ai valori ordinari riscontrabili durante un evento di piena ordinaria.

Le cause

Sulla base delle registrazioni dell'idrometrografo e delle osservazioni dirette è possibile formulare alcune ipotesi sulle possibili cause dell'eccezionale fenomeno.

Le due drastiche riduzioni della portata evidenziano una temporanea occlusione della via di flusso principale probabilmente causata dalla rimobilizzazione di ingenti volumi di materiali fini depositatisi sul fondo delle gallerie sifonanti che sono presenti nella zona terminale della cavità. Le esplorazioni degli speleo-sub nei sifoni terminali di Bossea (sifonisti cuneesi, veronesi e belgi) hanno infatti evidenziato la presenza di notevoli quantità di sabbie limose in questi tratti, anche con grosse dune fangose in prossimità di restringimenti dei condotti che in certi punti raggiungono dimensioni inferiori ai 2 m di diametro.

Possibili movimenti di questi sedimenti depositatisi sul fondo di gallerie che raggiungono inclinazioni superiori anche ai 30 gradi potrebbero aver causato restringimenti ed anche occlusioni temporanee delle vie di deflusso con conseguente diminuzione fino alla completa interruzione della portata.

Nelle zone a monte, nell'arco delle 15 ore intercorse tra le due occlusioni, si sarebbe pertanto accumulato un notevole volume d'acqua (stimato intorno ai 50.000 metri cubi) fino a raggiungere una pressione tale da liberare completamente il condotto intasato con la conseguente ondata di piena. L'ingente trasporto solido osservato durante l'intero evento ed in particolare nel corso dei primi minuti, evidenzierebbe tale fenomenologia.

(BV)

L'intervento della Delegazione Speleologica

A seguito della comunicazione della importante fuoriuscita di acqua e fango dalla grotta turistica di Bossea la Prefettura di Cuneo ha richiesto alla Delegazione Speleo la verifica delle condizioni generali della cavità e delle immediate vicinanze.

Il primo sopralluogo è stato eseguito nella serata di mercoledì 9 ottobre 1996 da quattro tecnici ed ha permesso di constatare la seguente situazione:

a) dalla cavità interessata fuoruscivano, alle ore 20, circa 2-3 mc/s di acqua ed era impossibile e pericoloso avvicinarsi all'ingresso;

b) la fuoriuscita dell'acqua avveniva dal pendio per una lunghezza di circa 40-50 metri coinvolgendo anche il vecchio, ed ormai abbandonato, Albergo delle Grotte;

c) tutta l'acqua fuoriuscita cadeva con violenza sulla strada provinciale ostacolando e creando pericolo al normale traffico.

Tutto ciò premesso sussisteva l'ipotesi che all'interno della cavità si fosse formato un grande lago in precarie condizioni di equilibrio.

Sulla base di quanto supposto è stato consigliato all'Amministrazione Comunale ed al Maresciallo dei CC di Frabosa di chiudere a scopo precauzionale la strada in corrispondenza dell'abitato di Bossea e di impedire l'accesso all'area di fuoriuscita delle acque, nonché naturalmente alla grotta stessa.

Variazioni a queste indicazioni sarebbero state frutto di un ulteriore sopralluogo da eseguirsi all'interno della grotta appena fossero garantite le normali condizioni di sicurezza per i tecnici del SASP. Tali condizioni si sono verificate il giorno dopo alle ore 15, quando il livello delle acque era sceso di molto e la fuoriuscita globale era prossima a 1mc/s.

La verifica interna è stata eseguita da 7 tecnici del SASP accompagnati da un Carabiniere, da due tecnici dei VV.FF. di Cuneo e da una guida delle grotte.

Constatato che all'interno della grotta il lago era scomparso, sebbene fossero visibili i segni lasciati dalle acque, e verificato che non sussistevano più le condizioni di rischio ipotizzate si è consigliato alle Autorità di revocare il blocco alla strada provinciale. Per quanto riguarda la grotta turistica, quest'ultima presentava danni ingenti all'impianto elettrico tali da non permetterne la riapertura immediata al pubblico.

Una ulteriore verifica è stata eseguita a distanza di circa tre settimane nella parte non turistica della cavità e non ha messo in risalto sostanziali modifiche della cavità stessa; si sono constatati tuttavia i danneggiamenti e le asportazioni delle strumentazioni scientifiche e di parte delle infrastrutture turistiche.



GROTTE n°122 settembre-dicembre 1996

Torrentismo in Val Stura di Demonte

Rio Corborant - Gole di Bagni di Vinadio

Roberto Jarre



Ahi!... il discensore sull'alluce... e il delta dov'è?... la 38, la 22 (ex 60 lapidata) e la zavorra cioè la troussè da armo che serve solo quando non l'hai, la portiamo così non piantiamo neanche uno spit, fettucce marce da armo, perché non si usano quelle buone? perché servono, è ovvio, materiale da risalita e di emergenza, bidoncino..... e il buonsenso?...Ehi! Cesare hai dimenticato di portare qualche chilo di buonsenso!

Scherzi?, sai bene che l' ho finito prima di sposarmi. Potrei chiedere a Bettò.... no, perderei troppo tempo a spiegargli cos'è. Ehi voi! (rivolto agli altri), avete un po' di buonsenso da mettere nel sacco? No, se no non saremmo mica qui. Acc... il mio era finito da anni, quel poco che mi restava l' avevo usato per disintossicarmi dalla speleologia e non era neanche bastato tant'è vero che ogni tanto ci ricasco. Pazienza, anche oggi ne faremo a meno.

Erano le 9 di mattina al primo ponte sul Corborant e in mutande nell'aria frizzante controllavamo di aver portato tutto il materiale. Perché non si controlla prima di partire da casa? Per 2 ovvi motivi: 1) Perché non abbiamo buonsenso. 2) Perché si spera lo facciano gli altri.

E, mentre le rare macchine di passaggio rallentavano al nostro strano spettacolo, indossammo le mute bucate e tutto il resto della ferraglia. Carlo, con fare da lupo solitario, guardi il torrente scorrere veloce tra le rocce e arricci il naso annusando l'aria come chi, con modi da professionista, cerca di valutare una situazione. La realtà era ben diversa: stava per starnutire, si era preso il raffreddore solo guardando l'acqua.

E così, tra uno scivolone ed un accidenti, ci incamminammo giù dalla riva e poi per il torrente che non s' ingorgia per almeno un quarto d' ora (o più se siete particolarmente imbranati); un paio di salti dai massi ed alcuni scivoli con meandri scavati nella roccia rompono la monotonia. La progressione non presenta particolari difficoltà tecniche neppure con acqua abbondante, fin qui siete ancora in tempo ad uscire senza grossi sforzi riguadagnando la strada sulla sinistra ed in breve le auto, se l'acqua vi sembra troppa fatelo: oltre vi costerà fatica e sicuramente qualcosa in più se siete particolarmente sfigati.

Un paio di tobogan, prodromi della parte più interessante, ed un tronco di traverso, portano ad uno scivolo piuttosto verticale di 10 m circa in RS, corda da 30 con armo su albero evitabile saltando al centro della pozetta mediana da più basso possibile e quindi nel laghetto sotto (fattibile in scivolata), questa cosa, consigliabile solo in periodo di magra, potete farla anche con portate superiori e vi accorgerete che l' unica differenza sta nel fatto che con poca acqua gli altri vi daranno del piciu mentre con più acqua sarete voi a darvelo; per chi non avesse capito questo doppio salto dei suicidi è vivamente sconsigliato.

Dal laghetto il torrente si butta con una bella cascata in un'ampia e profonda pozza, la via migliore per raggiungerla risale poco tra i massi in RD e con una corda da 15 piazzata ad un albero scende sulle sue rive, il passaggio alternativo in RS è inclinato e, per l' acqua vaporizzata dalla cascata, scivoloso nella parte bassa da dove ci si può tuffare da altezze variabili tra i 3 e i 5 metri (ma non so se ne vale la

pena). Meno di 70 metri e le pareti si stringono in un breve canyon. Un grosso masso incastrato dà origine ad un C9 da cui se ne intravede un altro poco oltre. Alberi per piazzare una corda: nessuna possibilità di armi naturali. Tuffarsi non se ne parla neppure, non sappiamo com'è sotto e comunque non tutti salterebbero. Ehi, Carlo passami il sacchetto con chiodi e mazzetta!.. Smartelliamo 15 minuti per uno spit e finalmente si può scendere. Cesare, qui ci vuole uno che sappia il fatto suo, scenderesti a vedere com'è e dove si può armare? Tho! prendi anche il sacco con tutto, noi rimaniamo qua, così se non si passa ti tiriamo su.

Rimanemmo a riposarci per vari minuti in quell' ambiente tranquillo e idilliaco cullati dallo sciacquo del torrente e dal canto degli uccelli mentre Cesare più in basso saliva sui massi, ridiscendeva saggiava la roccia risaliva nuovamente a controllare in un frenetico andirivieni, ci vogliono delle persone così operose, ma poi l' incanto finì.

Sì, quasi, ma non potevamo certo dirglielo. No... No... dimmi, cosa c'è? La trouss, e anche qualcuno che venga ad aiutarmi, ho trovato dove passare. Aveva trovato il punto migliore per chiodare... era anche il peggiore... tutta l' acqua passava di lì.

E così attrezziamo un C10, inclinato bagnato e scivoloso all' inizio, spit in RS e corda da 30 consigliata per un miglior recupero, discesa in piena acqua, a 50 cm dalla pozza spostandovi poco verso la RD troverete un provvidenziale gradino, sganciatevi lì e saltate. La forra prosegue con un saltino di 3 m e, dopo un meandro, si allarga nell'ultima parte riconoscibile dalla spazzatura in RS che offre notevoli spunti per foto ricordo e di gruppo, specie se, come noi, la usate per addobbarvi come alberi di Natale.

La progressione, in discreta pendenza, è ora su massi in un ambiente aperto dominato dall'alta parete della RD. Un saltino di 4 m (armare ad un tronchetto incastrato e occhio al recupero) è l'ultimo punto dove usate la corda. Poco più in basso ancora un salto è possibile, circa 2,5 m ed intravedete già il ponte crollato e le auto parcheggiate. Non vi resta che saltare in macchina in fretta per andare a scendere anche le gole di S.Anna: come tempo ci stiamo ancora !

Scheda tecnica

LOCALIZZAZIONE Valle Stura (CN), parte bassa del vallone del rio Corborant, a Pianche girare per Bagni di Vinadio.

DIFFICOLTÀ Facile, acquaticità media, la difficoltà è data soprattutto dalla portata d'acqua che è preferibile sia ridotta.

AVVICINAMENTO	0	USCITA	0'
MATERIALE	30 - 20	PERCOR. MEDIA	2 h
PERIODO	Evitare l' inverno per il ghiaccio, il disgelo e i periodi piovosi.		
ARRIVO:	prima del 1° tornante spiazzo erboso sulla sx che porta al vecchio ponte, lasciare lì l'auto.		

PARTENZA: dopo i tornanti c'è un rettilineo con un ponte, una costruzione sulla SX salendo e dopo prati, lasciare l'auto al ponte e scendere di lì.

A) scivolo 3m ev. RD; B) scivoli e meandrini scavati e piccoli salti; D) scivolo con albero; E) doppio scivolo, 2 pozze, 1a salto da RS contro parete 2m, 2a salto in lago 3m evitabili con da 30 m, armo su albero, discesa RS 10m su piano inclinato; F) Scivolo più cascata 12m da evitare RS (scivolosa possibili armi su alberi), salto finale da RS 4/5m; H) masso incastrato, spit RS, discesa 10m scivolosa con acqua, corda da 25m; G) inizio gole, masso incastrato, spit RD, salto 9m corda da 20m (salto pericoloso, acqua bassa); I) salto 3m; J) fine gole inizio discesa su blocchi di frana (attenzione); K) salto 5m, corda da 15m armo su tronco incastrato; L) ultimo salto



possibile 3m; M) si esce al ponte.

Gole di S. Anna

Scheda tecnica

LOCALIZZAZIONE Valle Stura (CN) parte bassa del vallone di S.Anna, imboccare la strada che poco a monte di Vinadio sale al colle della Lombarda.

DIFFICOLTA'	Facile, acquaticità media	AVVICINAMENTO	5'
USCITA	5'-10'	MATERIALE	40 - 25
PERIODO	Evitare l'inverno per il ghiaccio.		
PERCOR. MEDIA	2 h		
ARRIVO:	al 1° tornante a SX con traliccio e palo luce lasciare l'auto su una piazzola a SX sopra il tornante.		

PARTENZA: circa 500m dopo le guardie di frontiera (casello basso) parcheggiare a DX su un rettilineo con alberi, un poco evidente sentiero scende all'acqua, è il primo posto possibile.

A) serie di 4 scivoli con pozza; B) cascata da evita re con ripido scivolo a SX 12m circa armo su albero corda da 30 (si può usare una corda più corta facendo in espansione l'ultimo pezzo; C) risalire poco in RS per piazzare la corda seguente ad un albero o continuare in acqua se la corda c'è già, salto da 15m corda da 40m o più per un miglior recupero (la corda scorre poco), tenersi a SX; D) cascata in laghetto, 8m spit RD corda da 20m, salto possibile in lungo, NON SALTARE da RS, acqua bassa, il tutto è evitabile più a destra con diedro di pochi metri tra gli alberi, corda da 15m e attenzione al recupero.; E) uscire dal precedente laghetto in RS per evitare la cascata di 30m che segue, dietro un masso 2 spit con catena, salto 15m, corda da 40, scendere su terrazzino con alberi e armare su albero in basso per salto da 12m, corda da 25; F) discesa su massi, canale in cemento in RS, salto possibile 4m; G) uscire in RS e rientrare subito (grotta x massi incastri); H) dopo poco canale in RD, 3m salto possibile o scivolo; I) ad una diga uscire in RD e seguire una traccia che porta alla strada, 5'.



Recensioni

Ci è capitato tra le mani anche il "Notiziario Attività" del Gruppo Speleologico Alassino giunto al settimo numero. Dentro c'è di tutto, dai connettori ai francobolli, dagli sfratti ai corsi, per giungere a criptici articoli in cui si intuiscono vene di polemica per noi, ignari dei retroscena, totalmente oscure.

Il nucleo della rivista ci è invece più familiare: tratta infatti dell'incidente a PB del luglio '94, quello degli inglesi, per intenderci. L'ignoto autore, al suo primo incidente, ci informa dello svolgersi degli eventi, dell'efficacia del sistema di allertamento, regalandoci peraltro il solito pianto all'indirizzo dei "quadri" che "... in un primo tempo hanno esitato ad allertarci quasi pensando di poter fare da soli un intervento di quella portata" e che hanno inoltre dimostrato scarso "buon gusto" costringendo il nostro e i suoi compagni ad un'ardua levataccia mattutina. Sensibilizzati da tali argomentazioni gli attuali "quadri" della 1° Delegazione CNSAS, allo scopo di rendere più confortevole la permanenza nella struttura, sarebbero pertanto lieti di ricevere comunicazione relativa agli orari in cui i signori volontari gradirebbero ricevere gli allarmi.



gruppo speleologico piemontese
galleria Subalpina 30

cai-uget
10123 TORINO

GROTTE
bollettino interno

anno 39 , n. 122
settembre - dicembre 1996